

# MARIAPOLI

9-10 2018

NOTIZIARIO DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

ANNO XXXV SETTEMBRE-OTTOBRE

Poste Italiane - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 / Aut. G.P.A./C.R.M./33/2012 | taxe perçue | taxa riscossa Roma



Focolari  
temporanei  
**Doni  
di reciprocità**

**Delegati 2018/1**  
Nuova inventiva  
nuove potenzialità

**20 anni di  
«Inondazioni»**  
Fare massa critica

# Santificarci Chiesa

Con l'incontro dei delegati dell'Opera si apre il nuovo anno ideale 2018-2019 che avrà per tema: «Lo Spirito Santo, anima della Chiesa e del mondo». Emmaus il 16 luglio ci aveva invitato a continuare «a vivere con Maria» cercando di guardare la Chiesa e guardare lo Spirito Santo come Maria li guarda «e quindi farci aiutare da Lei a vivere così anche quest'anno».

Di seguito uno scritto di Chiara Lubich del 1970 che ci immerge d'immediato nella dimensione che ci apprestiamo a vivere.

2 marzo 1975.  
Insieme ai giovani partecipanti al Genfest, Chiara Lubich incontra Paolo VI (il 14 ottobre 2018. Papa Montini è canonizzato, durante il Sinodo dei giovani)



Si avverte che, specie fra i laici, il modo di farsi santi, così come è stato concepito finora, è poco sentito, anzi a volte è considerato superato. Lo stile di santità del cristiano d'oggi va oltre quello di una perfezione cercata individualmente, e si esprime spesso così: vogliamo farci santi insieme, desideriamo una santità collettiva. [...]

Il volto della Chiesa, qui trasparente di luce, lì offuscato da ombre, deve riflettersi in ogni cristiano, in ogni gruppo di cristiani: il che significa che dobbiamo sentire nostre non solo tutte le gioie della Chiesa, le sue speranze, le sue sempre nuove fioriture, le sue conquiste, ma soprattutto sentire nostri tutti i suoi dolori: quello della non piena comunione tra le Chiese, quello lancinante di dolorose situazioni, di contestazioni negative, della minaccia di scalzare tesori secolari; quello angoscioso dei tanti che rinnegano o non accettano

il messaggio che Dio annuncia al mondo per la sua salvezza.

In tutte queste ambasce, soprattutto in quelle spirituali, la Chiesa che soffre appare come il Crocifisso dei nostri tempi che grida: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46)

Tempo fa sono stata a La Verna. Vi ho meditato l'eccezionale dono delle stigmate che Dio ha fatto a Francesco, a suggello della sua imitazione di Cristo, del suo essere cristiano.

Ho pensato che tutti i veri cristiani dovrebbero essere degli stigmatizzati, non già nel senso straordinario ed esterno, ma spirituale.

E mi è parso di capire che le stigmate del cristiano dei nostri giorni sono appunto le misteriose ma reali piaghe della Chiesa di oggi.

Se la carità di Cristo non è così dilatata da provare in noi il dolore di queste piaghe, non siamo come Dio oggi ci vuole.

In questo tempo non è sufficiente una santità solo individuale, e nemmeno una comunitaria, ma chiusa. Occorre sentire in noi i sentimenti di dolore e anche di gioia che Cristo nella sua Sposa oggi sente. Occorre santificarci Chiesa.

**Chiara Lubich**

Tratto da *Chiara Lubich – La Chiesa*, a cura di Brendan Leahy e Hubertus Blaumeiser, Città Nuova, Roma 2018

## Novità editoriali

**Due libri a corredo dell'approfondimento che quest'anno si farà sullo Spirito Santo e la Chiesa**



### Lo Spirito Santo

«La presente raccolta viene prima di tutto a colmare un vuoto. Infatti tra le numerose pubblicazioni di Chiara Lubich, non si trova uno specifico volume dedicato allo Spirito Santo. [...] Sarà forse stato perché, proprio per la conoscenza diretta che ha avuto della presenza dello Spirito e del suo agire, si è sentita davanti all'abisso, all'immenso, all'indicibile: "Sta alla Chiesa, diceva, parlare dello Spirito Santo"?

Invece, raccogliendo i testi su di Lui ci siamo accorti di quanto numerosi siano e di quale qualità! [...]

Le pagine di questa raccolta vorrebbero quindi essere il canto, l'inno, che Chiara eleva in modo postumo a Colui che è stato il grande regista della sua vita e l'architetto dell'Opera da lei fondata».

*dalla Prefazione di Florence Gillet, Raul Silva*

### La Chiesa

Chiara Lubich sin dall'inizio «ha avuto un approccio tutt'altro che passivo, bensì partecipativo e generativo alla Chiesa. [...] Per dirlo con una felice espressione di papa Francesco: come "storia d'amore". [...] Gli scritti raccolti in questo volume ci fanno incontrare quindi una comprensione e un'esperienza di Chiesa dai robusti contenuti vitali, dinamica, relazionale. E marcatamente *carismatica* [...].

"Noi abbiamo senso soltanto nella Chiesa, con la Chiesa", ha ribadito Chiara nel 1999 in un incontro a Malta. "*L'ut omnes unum sint* [che tutti siano uno; Gv 17,21] è affidato alla Chiesa da Gesù [...] e questo carisma serve a rafforzare questa qualità della Chiesa. Allora bisogna camminare con l'anima tutt'una con la Chiesa"»

*dalla Prefazione di Brendan Leahy, Hubertus Blaumeiser*

Incontro delegati 2018/1

# Nuova inventiva nuove potenzialità

**A Castel Gandolfo  
si è concluso  
il primo incontro  
dei responsabili  
del Movimento dei  
Focolari in tutto  
il mondo**

Non si dovrebbe parlare di conclusione alla fine del primo incontro dei delegati dell'Opera nelle zone. L'espressione giusta sarebbe forse quella di «bilancio intermedio». Perché quanto è giunto a termine domenica 23 settembre, non era neanche la prima metà del raduno annuale dei responsabili del Movimento in tutto il mondo. Mentre al primo incontro hanno participa-



Alcuni gen partecipanti all'incontro con Emmaus Maria Voce, Jesús Morán, Friederike Koller, Angel Bártol

to rappresentanti dall'Asia, America Latina, Nord America e Oceania, dal 3 al 14 ottobre – quando questo numero di *Mariapoli* sarà già in spedizione – ha luogo la seconda «puntata» che riguarda l'Africa, il Medio Oriente e l'Europa (e ne parleremo sul prossimo numero).

Una «Mini-Assemblea»: ecco il titolo che qualcuno – in modo scherzoso – ha dato a questo raduno, perché, per la prima volta, i delegati del Movimento nel mondo sono accompagnati da alcuni membri del loro Consiglio zonale. Il programma – preparato da una commissione internazionale – è pressappoco uguale per i due incontri: nella prima settimana si approfondisce il tema che ci guiderà durante il 2018/19: «Lo Spirito Santo, anima della Chiesa e del mondo». Nella seconda settimana si affrontano alcuni obiettivi prioritari. Di grande im-



portanza sono gli incontri per gruppi geografici con la Presidente e il Copresidente.

«Di quale Chiesa stiamo parlando?». La domanda con la quale Maria Voce ha aperto il suo discorso programmatico «Lo Spirito Santo: anima della Chiesa e del mondo», non era una domanda retorica. Si riferiva esplicitamente alla questione ecumenica. Ma considerando il pubblico al quale lo ha presentato la domanda poteva intendersi anche in un altro senso: «Di quale Chiesa stiamo parlando?» – si sarebbe potuta chiedere la focolarina del Venezuela, dove la Chiesa si trova quasi paralizzata di fronte alla drammatica situazione politica. «Di quale Chiesa stiamo parlando?», si poteva chiedere il focolarino sposato degli USA, dove la stessa Chiesa cattolica attualmente sembra divisa dalle vicende politiche e dagli attacchi contro il Papa. E «di quale Chiesa stiamo parlando?», si poteva chiedere, quasi con ironia, chi rappresenta il Movimento in Giappone, dove i cristiani raggiungono appena lo 0,1 per cento della popolazione.

Seppur legittimo non è questo lo sguardo sulla Chiesa offerto da Maria Voce. Dal suo approccio emerge una visione dall'«alto»: una Chiesa madre, corpo di Cristo, popolo di Dio e

quindi famiglia. È la Chiesa animata dallo Spirito Santo che però in essa trova libertà di azione, laddove i cristiani stanno praticando l'amore reciproco.

Jesús Morán a sua volta ha messo il *focus* sul Movimento in quanto realtà filiale della Chiesa e, perché tale, chiamata a far vedere, per la sua parte, ciò che la Chiesa potrebbe essere. Il Copresidente ha offerto un approfondimento teologico-

sapienziale della visita di Papa Francesco a Loppiano il 10 maggio. «Nel “cambiamento d'epoca” in cui l'umanità si trova a vivere oggi il Papa ci propone di contribuire a costruire la “civiltà globale dell'alleanza”» ha detto Jesús Morán. «Abbiamo una grossa responsabilità ma anche tutte le grazie per rispondere a questa ulteriore chiamata di Dio».

All'arcivescovo de l'Aquila, mons. Pino Petrocchi, spettava il compito di spiegare come il carisma dell'unità si potrebbe incarnare ancora di più nelle articolazioni della Chiesa locale. Questo non è un *optional*, ha ribadito il neo-cardinale. «La Chiesa lo chiede!». Come si fa? «Servendo la Chiesa per la Chiesa, con gratuità e con lo stile di Maria: madre, maestra e modello di comunione».

Ai giorni di approfondimento spirituale sono seguiti gli incontri delle diverse zone con la Presidente e il Copresidente



14 settembre. L'incontro con le zone delle Americhe

in cui si cercava di valutare insieme il lavoro dell'anno passato e da lì partire con le indicazioni per il futuro. Non si trattava di incontri a porte chiuse. Gli interessati – tra 60 e 90 persone – sistemati nel primo blocco di sedie nella sala del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, avevano dietro di loro – quasi cornice silenziosa – i membri del Consiglio generale e i partecipanti delle altre zone.

Il discorso toccava argomenti trasversali: la formazione, il ruolo delle cittadelle, il profilo dei consigli di zona, il dialogo ecumenico o interreligioso. Si apriva così un colloquio tra le diverse zone e con Maria Voce e Jesús Morán, fatto di domande, esempi, consigli. Questa modalità di dialogo ha messo in rilievo tanti vantaggi maturati nel percorso del «nuovo assetto» negli ultimi anni: nuova apertura, nuove forme di collaborazione e sinergia oltre i confini regionali, zionali e nazionali.

A conclusione della prima settimana si è dato uno sguardo al percorso ecumenico dell'Opera. Alla presenza del vescovo luterano Christian Krause, già presidente della Federazione mondiale luterana, i partecipanti hanno affrontato una domanda precisa: «Come allargare il cerchio dei Vescovi di diverse Chiese che si ispirano all'Ideale dell'unità?». Il vescovo Krause ha fatto una proposta interessante, adatta a ravvivare l'impegno ecumenico di tutto il Movimento. Sarà un argomento da approfondire poi nelle diverse zone ...

Con la seconda settimana l'incontro è entrato in una fase più operativa.

Friederike Koller e Ángel Bartol, i due delegati centrali, hanno offerto un'analisi realistica del cammino attuale: con i passi fatti nelle zone e al Centro, le sfide da affrontare e le prospettive che si stanno aprendo.

Per tre giorni i partecipanti hanno poi approfondito tre temi di priorità per i prossimi anni. Nella mattina dedicata alla «nuova semina» veniva in particolare evidenza che ci sono due modi di realizzare la «novità» nell'annuncio del nostro messaggio: seminare su campi nuovi e cioè in territori nuovi, oppure individuare nuove forme di semina su campi già coltivati. Forte l'appello di una gen2 agli adulti quando si è parlato delle «nuove generazioni»: «Abbiamo bisogno di voi, del vostro aiuto, del vostro orientamento. Anche se a volte vi diamo l'impressione di non volerlo accettare!». E le tre ore dedicate all'incarnazione per mezzo dei «Movimenti a largo raggio» hanno rimesso a fuoco la grande meta da raggiungere: «lievitare l'umanità, per farla diventare una cosa sola, una famiglia» (Maria Voce).

Anche se è troppo presto per fare un bilancio conclusivo si può dire che in questo primo incontro si sono evidenziate alcune linee interessanti: i disagi che il «nuovo assetto» ha causato qua e là con gli accorpamenti e l'alternanza nelle strutture di governo si stanno trasformando in po-

Per tre giorni i partecipanti hanno poi approfondito tre temi di priorità per i prossimi anni. Nella mattina dedicata alla «nuova semina» veniva in particolare evidenza che ci sono due modi di realizzare la «novità» nell'annuncio del nostro messaggio: seminare su campi nuovi e cioè in territori nuovi, oppure individuare nuove forme di semina su campi già coltivati. Forte l'appello di una gen2 agli adulti quando si è parlato delle «nuove generazioni»: «Abbiamo bisogno di voi, del vostro aiuto, del vostro orientamento. Anche se a volte vi diamo l'impressione di non volerlo accettare!». E le tre ore dedicate all'incarnazione per mezzo dei «Movimenti a largo raggio» hanno rimesso a fuoco la grande meta da raggiungere: «lievitare l'umanità, per farla diventare una cosa sola, una famiglia» (Maria Voce).



15 settembre. L'incontro con le zone dell'Asia e dell'Oceania

tenzialità; si notano un po' dappertutto una nuova creatività nell'affrontare le sfide, un maggiore coinvolgimento delle comunità locali, nuove forme di collaborazione tra i diversi organi del Movimento e con esperti che spesso non ne fanno parte. Risplende il contributo dei Movimenti parrocchiale e diocesano. E si valorizza sempre di più la presenza degli «impegnati» nei Movimenti a largo raggio come autentiche vocazioni.



© foto J.Schwind

#### Gli interventi dei gen2

È notevole quanto emerso durante l'ultima mattinata del primo incontro a Castel Gandolfo. A dare il là è stata un'altra volta Chiara con un suo intervento a Loppiano nel 1966, conosciuto con il titolo "La passione per la Chiesa". Sembrava pronunciato per oggi questo discorso in cui invita il Movimento a passare da un amore per la Chiesa alla passione per essa, dalla tensione a "farsi santi insieme" al "santificarci Chiesa", e cioè a fare proprie le gioie della Chiesa, i suoi dolori ed errori, le sue separazioni, le sue stigmate e "amare, senza misura, senza ritorno, ... amare Dio negli altri".

Non è a caso – ha sottolineato Emmaus – che proprio in questo momento storico così difficile per la Chiesa, lo Spirito Santo abbia fatto sì che approfondissimo il tema della Chiesa della quale Lui è l'anima. È Lui che ci invita – parole di Jesús Morán – a guardarla con "occhi di risurrezione".

Joachim Schwind

## Formazione I «cofanetti»

**Per la formazione delle comunità** del Movimento dei Focolari è uscito il «cofanetto» *Chiara Lubich su La Chiesa e su Lo Spirito Santo*, realtà e punti della spiritualità che verranno approfonditi nel corso del 2019. Contiene: 4 DVD, 1 CD audio ed 1 con i testi relativi, in varie lingue.

**È stato realizzato anche un prodotto rivolto ai gen**, i giovani del Movimento. In 2 DVD sono raccolti 12 brani di Chiara Lubich che – in diversi anni e occasioni – offre con forza e passione risposte e approfondimenti sulla Chiesa e lo Spirito Santo.

**Si è pensato anche ai più piccoli** con il DVD *Un regalo straordinario dello Spirito Santo – la Chiesa: una grande famiglia!* per scoprire insieme queste realtà attraverso alcuni episodi della vita di Gesù e dei primi cristiani, una scelta di risposte date da Chiara ai gen4 ed alcune esperienze di gen4 di tutto il mondo.

[cscmedia@focolare.org](mailto:cscmedia@focolare.org)





# 17 settembre 1948-2018 Verso un'umanità nuova, la politica come vocazione

**A 70 anni dall'incontro fra Chiara Lubich e Iginio Giordani, un convegno a Roma ne fa memoria per attualizzarne il messaggio alle sfide di oggi**

«Verso un'umanità nuova, la politica come vocazione» – è il titolo dell'articolo di *Avvenire* sull'evento del 18 settembre presso la biblioteca della Camera dei Deputati a Palazzo San Macuto.

Maria Voce ha sottolineato come Chiara «ha indicato la strada da percorrere per essere insieme "costruttori di un'umanità nuova", che già dimostra a fatti come la fraternità universale non è un semplice sogno<sup>1</sup>, ma una utopia che si fa storia e che si realizza anche attraverso di noi.



Maria Voce saluta l'on. Rosa Russo Iervolino

Alla presenza di parlamentari, ambasciatori, sindaci e amministratori locali, molti gli interventi di rilievo. L'onorevole Rosa Russo Iervolino, amica di famiglia di Giordani, oltre alla commozione dei ricordi ha portato lo

spessore di una donna che ha vissuto intensamente la sua vocazione politica. In particolare, ha messo in evidenza la modernità dell'azione di Chiara Lubich, che sfidava tra l'altro gli stereotipi dell'epoca, per poi ricordare la figura di Giordani. E ha concluso richiamando le loro cause di canonizzazione: «Noi siamo sicuri che la santità di Foco e di Chiara sia totale».

In apertura del convegno le parole di Giordani, che sottolineavano l'amore ad ogni fratello, anche del partito considerato «nemico» in una sala gremita di persone impegnate sui fronti politici più diversi e spesso opposti, hanno rinnovato la speranza che l'unità è possibile, anche in politica.

*a cura del Centro Iginio Giordani  
e del Centro Chiara Lubich*

Altre notizie e videoregistrazione su:  
[www.focolare.org](http://www.focolare.org) • [www.centrochiaralubich.org](http://www.centrochiaralubich.org)  
[www.iginogiordani.info](http://www.iginogiordani.info) • [www.mppu.org](http://www.mppu.org)  
[www.facebook.com/IginioGiordaniFoco](https://www.facebook.com/IginioGiordaniFoco)



Iginio Giordani ha creduto in questa utopia fin da quel primo incontro con Chiara Lubich il 17 settembre 1948. Questa via, questa cultura nuova l'ha profondamente capita, l'ha accolta, e di essa – in profonda unità con Chiara — si è fatto lui stesso promotore a tutti i livelli».

<sup>1</sup> Cf. *Il sogno del nostro tempo, al Voluntaryfest* (Budapest 2006), in *Atti*, Città Nuova, Roma 2007, p. 153.

# Dublino 2018

## Un nuovo inizio di speranza

**L'incontro mondiale delle famiglie  
svoltosi in agosto ha accolto Papa Francesco  
in un evento che ha donato vigore alla famiglia  
e coraggio alla Chiesa d'Irlanda**



«Giornate straordinarie, con una forte presenza dello Spirito Santo che ha illuminato ogni passo al di là di noi stessi». Così affermano le tante persone dell'Opera che hanno contribuito alla realizzazione del IX Incontro mondiale delle famiglie, svoltosi nella capitale irlandese dal 21 al 26 agosto.

Questa degli Incontri mondiali è una tradizione che si ripete ogni tre anni per celebrare la famiglia – in un punto ogni volta diverso del pianeta – nella concretezza del suo quotidiano, con i suoi valori e le sue grandi potenzialità. Nel predisporre a questa IX edizione, che ha portato il

Papa a Dublino, si avvertiva nell'aria qualcosa di particolare, una sofferenza generale che non poteva essere sottaciuta: gli scandali che in questi ultimi tempi avevano fatto scalpore tra la gente generando delusione e abbandoni della Chiesa.

Nei suoi incontri in Irlanda Papa Bergoglio, con grande umiltà e profonda comprensione, ha preso su di sé questa sofferenza, non solo incontrando personalmente otto vittime di abusi, ma anche chiedendo pubblicamente perdono nella Messa conclusiva dell'evento. Significative le parole di mons. Brendan Leahy, vescovo di Limerick, amico del Movimento, il quale,

in un'intervista radiofonica, sottolinea che «anche se ci vorrà del tempo per sanare la situazione, il World Meeting of Families è stata un'occasione per celebrare la fede col ritrovarsi di tante famiglie insieme come non era avvenuto da tanti anni in Irlanda. Un momento di rifor-





Dublino, 25 agosto. La festa al Croke Park, con due famiglie che hanno dato la loro testimonianza, dall'India a sinistra e dal Canada a destra.

ma positiva che ha fatto un buon effetto: penso che tutto questo segni un nuovo inizio di speranza».

### Il Congresso

Tenutosi dal 22 al 24 agosto al Royal Dublin Society, una vasta area con grandi spazi d'incontro, il Congresso ha visto la partecipazione di 30.000 persone, la maggioranza irlandesi e numerose presenze dal mondo. Tre giorni intensi e gioiosi nei quali si è toccata con mano la bellezza e l'importanza della famiglia. Appositi programmi per bambini e ragazzi, ideati e animati anche con la collaborazione di persone del Movimento, hanno fatto da supporto a una serie di tavole rotonde per gli adulti sulle più diverse tematiche familiari: dal primato dell'amore nella vita di coppia al problema della violenza domestica, dall'uso dei *social* a come santificare la festa; dal perché sposarsi in Chiesa alla responsabilità educativa dei genitori e al prezioso apporto dei nonni; dalla crisi relazionale a come ritrovare lo slancio iniziale. E così via. Un appuntamento che ha registrato il pienone (1200 per-



L'intervento al Congresso dei coniugi Salerno, responsabili centrali di Famiglie Nuove

sone) riguardava l'accoglienza in famiglia e nelle parrocchie dei LGBT, le persone cioè di differente orientamento sessuale.

Fra i relatori nei diversi *panel*, anche persone dell'Opera: Declan O'Brian con la moglie Sarah, e Susan Gately (Irlanda); Maria e Gianni Salerno, Anna e Alberto Friso (Italia); Munir Farag (Egitto); Lorna Gold (Scozia); John Mundell (USA); Luigino Bruni (Italia).

### L'arrivo del Papa

Il 25 agosto quattro persone del Focolare hanno potuto accogliere il Papa nel giardino della Nunziatura, profondamente colpite dall'attenzione che dedicava ad ogni persona, come se altro non esistesse al mondo. Nei diversi incontri ufficiali e non, cui ha partecipato, Papa Francesco ha saputo prendere il cuore di tutti, anche di quei cattolici che avevano preso le distanze dalla Chiesa. I *media*, che nei giorni precedenti avevano concentrato l'attenzione sugli scandali, con loro sorpresa hanno parlato di oltre 400.000 persone che hanno visto il Papa di persona, migliaia delle

quali partite nel bel mezzo della notte da ogni angolo dell'isola, testimoni credibili che la fede cattolica in Irlanda esiste ancora.

### Il Festival delle Famiglie

Svoltosi al Croke Park, lo stadio più grande d'Irlanda, nella serata del 25 agosto alla presenza di 70.000 persone e rimbalzato nel mondo dalle varie TV, il Festival è stato un grande momento di crescita e di gioia. A fare da sfondo la ricchezza della cultura e dell'arte irlandese: uno spettacolo impareggiabile con la partecipazione semplice di bambini e ragazzi delle scuole di danza, di artisti internazionali, delle famiglie. Fra le testimonianze dal mondo tre erano offerte da famiglie del Movimento, provenienti da Burkina Faso, India e Canada, che hanno fatto da filo conduttore al bel discorso del Papa.

«Croke Park nella notte di sabato, commenta una coppia irlandese, è stato sensazionale! Papa Francesco è arrivato mentre si cantava che in ogni cosa c'è una spaccatura, ma è da lì che la luce può entrare. Ci ha ricordato Gesù Abbandonato presente in questa "notte oscura" della famiglia e della Chiesa, ma lo Spirito Santo trova sempre un modo per far entrare la Luce». «Papa Francesco con il suo bel sorriso, così pieno di amore e compassione – aggiunge un papà – ci ha riportati tutti a Dio. Le sue parole erano così giuste e così comprensibili da tutti! Mi è piaciuto quando ha detto che: "nessuno dice che la vita familiare è facile. È come preparare il tè: è facile far bollire l'acqua, ma una buona tazza di tè richiede tempo e pazienza per l'infuso! È così che ogni giorno Gesù ci scalda con il suo amore e penetra tutto il nostro essere...».

### La Messa finale

La solenne conclusione dell'intero evento si è celebrata al Phoenix Park, splendida cornice verde tipicamente irlandese, la domenica 26 agosto. La richiesta di perdono di Papa Francesco, pronunciata nella sua lingua madre, con la quale si è fatto carico del male commesso da sacerdoti, vescovi, religiosi e religiose verso i minori e nella cura delle ragazze madri, sono state come un balsamo per i 300.000 presenti e per i milioni di telespettatori in Irlanda e nel mondo.

«A Phoenix Park – dice una partecipante –, sono rimasta colpita dal buon umore, dalla gioia e dalla disponibilità di tutti mentre percorrevamo i diversi chilometri a piedi per raggiungere il luogo della Messa». «Anche ai tempi di Gesù molti non crederono in Lui e se ne andavano.

Sentivo – confida una giovane donna – che Gesù mi stava chiedendo personalmente "Vuoi andartene anche tu?". E come San Pietro, ho capito che non



Molteplici i servizi dati dalle persone dei Focolari

c'era altro posto dove andare! Con tutto il mio cuore voglio rimanere».

Tutti noi dell'Opera siamo grati a Maria per averci preparato, nell'anno a lei dedicato, a questo evento, insegnandoci il suo «saper perdere tutto», in modo da trovarci, come in una grande Mariapoli-Chiesa, immersi nella folla con la gioia di poter offrire Gesù in mezzo a chiunque e, insieme ad altre diverse organizzazioni, generare un nuovo volto della Chiesa.

*Catherine Burke, David Hickey*

# Mariapoli 2018

## Un mosaico variegato

**Un audace passo nella «nuova semina», un'intelligente ed efficace ricerca di nuove forme, un coinvolgente protagonismo delle nuove generazioni...**

Il fenomeno «Mariapoli», che anche in questo 2018 ha preso vita a tutte le latitudini, se lo si dovesse rappresentare plasticamente, il mosaico potrebbe esserne il simbolo: composto da mille tasselli variegati, ognuno con il suo senso e la sua importanza per comporre l'insieme.

Le Mariapoli quest'anno sono state moltissime, spesso piccole numericamente, in uno sforzo attento di calarsi nella realtà locale e di aprire le porte della «città di Maria» a più persone possibili: nuovi territori, comunità responsabili e impegnate negli aspetti organizzativi e di elaborazione dei contenuti...

Risulta impossibile raccontare anche solo brevissimamente di ognuna<sup>1</sup>.

Una nota caratteristica è stata la presenza massiccia delle nuove generazioni. Come in Egitto, che coi suoi 460 mariapoliti, ha saputo armonizzare quattro diversi programmi



per fasce di età, con giovani e giovanissimi. «Bellissima prospettiva per la nostra comunità – scrivono – sono i numerosissimi gen5».

La Mariapoli della Bolivia, si è conclusa con il primo Genfest nazionale di 500 partecipanti: «Una grande speranza per i giovani qui». Ma sul tema delle «frontiere da superare» (Beyond all borders) hanno focalizzato la loro attenzione anche quella della Costa d'Avorio,

«Sol Maria è il vero Capo di quest'unica città» si cantava nei primi tempi. E forse come non mai, nelle Mariapoli di quest'anno a questa Presenza materna si è dato spazio e voce, come un'opportunità di scoprire un po' di più l'Amore personale di Maria per ognuno e il suo ruolo nella vita della famiglia dell'Opera.



<sup>1</sup> Su [www.focolare.org](http://www.focolare.org) si trovano le sintesi di alcune Mariapoli.



nella regione dell'Indiéné-Djuablin, e, non ultima, quella della Serbia, in cui un giovane di 18 anni così si esprimeva: «Quando con i giovani ci siamo incontrati per preparare la Mariapoli, abbiamo voluto mettere a fuoco il perché ogni anno si fa la Mariapoli. Io ho detto che per me non si tratta di andare in Mariapoli ogni anno: la Mariapoli è il mio stile di vita da condividere».

Anche ad Haiti dei 400 presenti l'80% erano giovani. Lì il Vescovo del luogo ha fortemente incoraggiato a continuare a lavorare per la gioventù, che si sente abbandonata a se stessa.

In India, una delle Mariapoli è stata fatta in una nuova località del Kerala, in stretta collaborazione, per l'organizzazione, con p. Shinto di «For you», gruppo ispirato a Chiara Luce, e la sua équipe di giovani che, con grande zelo apostolico per l'Ideale, hanno invitato ad una ad una le persone presenti. «Eravamo un'ottantina – scrivono – con tanti giovani e bambini, un bel gruppetto di suore di vari ordini, una famiglia al completo. Da Bangalore e da Goa siamo andati con una squadra di 16 persone delle varie vocazioni dell'Opera, tra cui una era la nostra traduttrice ufficiale nella lingua locale *malayalam*. Dopo poche ore di programma sembrava già di essere alla fine della Mariapoli per l'atmosfera che si respirava».

Alla Mariapoli di Almaty (Kazakistan) ha dato vita il focolare temporaneo composto da due focolarine e un focolarino di Mosca ed una focolarina venuta dalla Cechia. Grazie al rapporto personale con fr. Luca hanno partecipato in 35, alcuni avvicinati alla Chiesa solo da pochissimo tempo. «Le persone che ci conoscono anche solo da pochi anni erano attive nel far conoscere l'Ideale attraverso le loro esperienze. Tra di esse Genia, di una Chiesa evangelica di

Taldykorgan, che, nonostante la malattia che lo ostacola nella vita quotidiana, ha testimoniato concretamente cosa significhi "dare la vita"».

Una menzione particolare merita la Mariapoli svoltasi in Toscana (Italia): «Tutti i giorni escursioni in montagna e gite nelle diverse città dell'Umbria, ricche di spiritualità, di storia e di cultura. Fr. Francesco, sr. Carla, p. Matteo, religiosi francescani e le monache agostiniane di Montefalco ci hanno fatto vedere la bellezza dei carismi alla luce dell'Ideale. La pienezza di gioia, la libertà, l'accoglienza, sperimentate ed espresse da ciascuno, sono state il frutto del lavoro di unità di tutta l'opera. Alla conclusione, ci sembrava di rivivere l'atmosfera delle prime Mariapoli: "Mariapoli... nessuno t'ha diretta, nessuno t'ha costruita: solo fratelli venuti da tutti i paesi hanno prestato il loro cuore a Dio perché fra essi il Regno dei Cieli brillasse"».

*a cura di Umberta Fabris*



# Post-genfest a Tagaytay

## In profondità e... oltre

**Svoltosi dall'8 al 14 luglio a Tagaytay, il Post-genfest è stato il naturale percorso dopo i Pre-genfest tenutisi in diversi Paesi dell'Asia e il Genfest al World Trade Center di Manila (Filippine)**

«Ci saranno molti momenti in cui il buio vi vorrà afferrare, persino gli amici che ammirate per il loro lavoro, per l'unità magari, abbandoneranno la causa, sarete criticati, sarete forse anche scandalizzati. Ma la domanda è se continuerete ad andare avanti per un mondo unito. Ebbene pensate al vostro momento del 2018, pensate ai poveri e continuate a seguire la vostra strada per fare la differenza. Ognuno di voi sarà chiamato a fare qualcosa di piccolo o di grande, non importa. Ogni sforzo è importante se fatto per amore. La vostra può essere la generazione che va oltre i muri e trova soluzioni che faranno della povertà un ricordo». È questa l'incoraggiante testimonianza rivolta, alla conclusione del Post-Genfest,



da Lawrence Chong<sup>1</sup> ai mille giovani di 55 Nazioni riuniti al Center for Community Transformation di Tagaytay, città delle Filippine dove è situata la Mariapoli Pace, cittadella del Movimento dei Focolari.

I partecipanti sono stati accolti festosamente da una banda come vuole l'ospitalità del luogo, e dal nostro saluto: «Siamo qui con un obiettivo comune: con-



tinuare il nostro viaggio insieme, fare una profonda esperienza di andare oltre le barriere. Non perdiamo tempo: approfittiamo di ogni occasione, di ogni momento per costruire rapporti di unità radicati nell'amore, nel rispetto e nell'apertura all'altro».

Il Post-genfest ha offerto sette *workshop* tematici: 1. Cittadinanza globale: educazione alla Pace e sfide dell'andare controcorrente; 2. Quale direzione nella vita? Apri il tuo cuore; 3. Una rete per l'unità: i *social media* oltre le



barriere; 4. Religioni in armonia: dialogo Interreligioso; 5. Ecologia: una sola Terra: Ri-immaginare una cura dell'ambiente; 6. Economia di Comunione: cambiamo le regole del gioco; 7. Reciprocità: cornice per il rinnovamento della società.

Condotti da esperti/facilitatori i *workshop* hanno fornito gli strumenti per lavorare efficacemente e concretamente su come realizzare l'ideale del mondo

1 Volontario di Singapore che ha collaborato in qualità di esperto al workshop "Economy of Communion: Changing the Rules of the Game", Lawrence è amministratore delegato di "Consulus" un'innovativa agenzia di consulenza internazionale

unito. Sono state create pagine Facebook per comunicarsi i passi in avanti in questa direzione nel mondo intero.

Il *workshop* che ha raccolto il maggior numero di partecipanti è stato quello su «Life Directions» (Quale direzione nella vita), un programma di discernimento condotto dai centri dei focolarini e delle focolarine. Duecentocinquanta su mille i partecipanti, provenienti da diverse nazioni con traduzioni in 16 lingue. Al centro del programma c'erano esperienze concrete. Un motto da mettere in pratica durante il giorno serviva da orientamento quotidiano. Il primo è stato «Apri il tuo cuore»: un invito ad aprirsi alla vera felicità, cercando di rimuovere ogni impedimento al vivere intensamente il momento presente. «In questi quattro giorni – hanno osservato diversi adulti – abbiamo visto giovani assetati di un rapporto con Dio, in profonda ricerca, con semplicità e serenità. È stata un'esperienza di luce che ha aperto nuove possibilità di dialogo con i giovani sulla chiamata anche ad una vocazione radicale». Alcuni hanno detto: «Era proprio ciò di cui avevo bisogno a questo punto della mia vita. Vivere il momento presente, tenere aperte le porte,

fare dei passi oltre me stesso». «I giovani che hanno parlato della loro scelta di seguire Dio in modo totalitario mi hanno dato il coraggio di fare le mie scelte solo per amore». «Per me è stato importante capire come rispondere alla chiamata: capire che Dio mi ama, ascoltare la sua voce dentro di me e decidere di seguire Gesù. Sono molto contento di questa esperienza».



Erano presenti anche giovani di religioni e culture diverse, come Saurabh dell'India, proveniente da una comunità molto attiva nel sociale i cui membri cercano Dio operando per il bene comune. Il Movimento dei Focolari in India ha spesso partecipato ai loro progetti ed essi si sono recati al Genfest proprio per ricambiare questa collaborazione. Saurabh ha condiviso il suo pensiero sulla costruzione di un mondo unito nel contesto di un mondo globalizzato, influenzato dalla tecnologia, e su come superare le barriere fisiche e linguistiche. Ha affermato che un mondo unito sarà possibile se ognuno sarà pronto ad aprirsi, ad andare oltre se stesso e a comunicare con gli altri con verità e onestà.

La presentazione culturale e ricreativa delle Nazioni presenti con danze coloratissime, canzoni, giochi, ha contribuito a conoscersi più profondamente.

Ms. Lila Ramos Shahani, segretario generale dell'UNESCO nelle Filippine, presente l'ultimo giorno, ha così sintetizzato la sua impressione: «Noi alle Nazioni Unite parliamo di pace, ma non parliamo mai di amore. Voi parlate di amore. Questo è ciò di cui mi sono resa conto ascoltandovi, questo è il legame che manca».

*Chun Boc Tay, Nar Plaras  
co-responsabili Mariapoli Pace*



# Da Fontem Un accorato appello per la pace

**Il Fon invia una pressante richiesta di preghiere per il suo popolo, travolto dai disordini che continuano a devastare la regione**

L'ondata di violenza che sta attraversando il Sud Ovest del Camerun dove si trova la cittadella di Fontem, non accenna a cessare. Anche i Vescovi camerunensi hanno più volte fatto sentire la loro voce per il deterioramento della situazione di sicurezza nelle regioni anglofone, chiedendo una mediazione politica affinché cessino «inutili guerre civili».

La cittadella dei Focolari, che si trova in una zona di acceso scontro armato, ha dovuto chiudere il Complesso scolastico ma continua a far funzionare la sua struttura ospedaliera e ad offrire assistenza a chi ne ha bisogno.

Il 28 agosto il Fon, massima autorità del luogo, ha scritto ad Emmaus Maria Voce una lettera dove, tra l'altro, esprime «profonda e sincera gratitudine ai membri dell'intero Movimento dei Focolari e soprattutto a coloro che lavorano a Fontem». Con accenti accorati prosegue: «Come esseri umani, abbiamo tentato in diversi modi di ripristinare la pace che esisteva una volta e di portare la gente a vivere la vita che "Mama Chiara – Mafua Ndem" ci ha insegnato, ma la maggior parte, se non tutti i nostri sforzi, si sono rivelati inutili. Molti del mio popolo e persino i membri del Movimento sono stati vittime della crisi. Mi viene da pensare che le persone che hanno portato la vita, la speranza, l'amore, l'unità e la luce di Dio a



Viaggio di Chiara a Fontem, 11 maggio 2000.  
Il «patto dell'amore scambievole» fra i Fon di Fontem e di Fonjmetaw

Fontem siano sottoposte a un trattamento inumano. Il mio cuore piange quando penso agli sforzi di sviluppo e alle infrastrutture portati dal Movimento dei Focolari che sono stati distrutti e non possiamo fare molto per salvarli». Continua: «Nell'attuale crisi, migliaia di persone che sono fuggite dalle loro case hanno trovato rifugio al Centro Mariapoli. La mia gratitudine va ben oltre i limiti perché i focolarini hanno scelto di stare con la mia gente. [...] Il Movimento dei Focolari è come la spina dorsale di Fontem, senza la quale non siamo nulla». Il Fon con la sua lettera ha inteso «sollecitare l'intero Movimento dei Focolari nel mondo a pregare in modo particolare per Fontem e per il Camerun affinché la pace torni nel Paese. È il nostro più grande desiderio vivere le parole di Mama Chiara "che tutti siano uno"».

*a cura della redazione*

Su *Mariapoli* online il testo integrale della lettera del Fon

# Gen3 Al Centro dei... Colori



«L'esperienza della Casetta ci ha "ricaricati" per affrontare il nuovo anno Ideale e... scolastico.

Abbiamo approfondito la realtà dei Colori, i sette aspetti che caratterizzano la nostra vita e che Chiara Lubich ha associato alle tonalità dell'arcobaleno. Ognuno di noi ne aveva affidato uno. E come nell'arcobaleno il bianco ha in sé tutti i colori, così anche tra noi, a turno, c'era un "bianco". Ed era lui che proponeva il tema di meditazione per la giornata.



Siamo stati ospitati in una piccola mansarda dove abbiamo cucinato, dormito, pulito, giocato...

Abbiamo svolto dei compiti al centro gen3: alcuni hanno scritto la lettera di promozione della Comunione dei Beni e di aggiornamento sulle attività dell'anno, altri hanno documentato la Mariapoli celeste e ideato un gioco per sen-

**Alcuni gen3 dall'Italia hanno dato vita per una settimana, in settembre, ad una Casetta gen3 al Centro. Ecco alcuni stralci del loro diario**

sibilizzare i gen più piccoli al progetto "Fame Zero", uno di noi ha lavorato al centro gen4, un altro ha adattato le prossime Parole di vita per i ragazzi. Un pensiero speciale è andato a Rodrigo, un gen3 malato del Brasile, a cui abbiamo scritto una lettera.

Il primo giorno siamo stati invitati a cena in focolare a Casa Vita, il centro dei focolarini. È stato interessante conoscere e passare del tempo con loro.

Al Centro dell'Opera tanti ci hanno accolti e "cocolati", anche Jesús e Emmaus che ci ha sorpreso con una scatola di cioccolatini buonissimi!

Ci siamo impegnati per "Prophetic Economy", l'evento che si svolgerà in novembre ([www.propheticconomy.org](http://www.propheticconomy.org)) e del quale noi ragazzi siamo invitati speciali, anzi costruttori in prima persona.

E siamo stati protagonisti nell'incontro annuale della redazione della rivista *Teens* insieme ad altri gen3 e la redazione di Panama in collegamento *skype*.

La nostra proposta: che si possa ripetere questa Casetta per tutti i gen3, un'esperienza che permette anche di approfondire i Colori e lo studio attraverso la Scuola Mariana gen3. Altrettanto bello sarebbe poter curare la relazione ed il nostro impegno con i gen4 e i gen2!».

*Elia, Lorenzo, Marco, Matteo, Samuele, Vincenzo*

# Venezuela

## 25 Vescovi in focolare

**Durante l'incontro della Conferenza episcopale venezuelana a luglio, un numeroso gruppo di Vescovi ha vissuto una serata nel focolare di Caracas**

«Ciò che avete detto nel presentarvi – che siete felici di stare qui – a noi, come venezuelani, va dritto al cuore. C'è molta gente che non vuole venire, e chi fugge dal Paese, ma voi rimanete nonostante le gravi difficoltà. Questo incarnarsi, tuffarsi nella vita in ogni situazione gioiosa o triste o di speranza, è ciò che distingue la vita di un cristiano, che è, "cultura dell'incontro", come dice Papa Francesco». Si sono espressi così i 25 Vescovi accolti nel focolare femminile la sera del 9 luglio, presente anche la famiglia Peretti, in visita dal Centro del Movimento.

Durante la cena, tante le domande sulla nostra vita. Parlando di Maria, quale punto della spiritualità approfondita quest'anno nei Focolari, si è fatta memoria dell'esperienza di Chiara Lubich sotto i bombardamenti e del «La voglio rivedere in te...». Incisivo il cortometraggio della visita di Papa Francesco a Loppiano.

Fra i presenti il presidente della Conferenza episcopale, Josè Luis Azuaje, vescovo di Maracaibo, e il cardinale di

Merida, Baltzar Enrique Porras, amministratore apostolico di Caracas. Ricco di prospettive il rapporto stabilito con i Vescovi delle diocesi dell'est, dove ancora non ci sono comunità del Movimento: si prevede per il 2019 una Mariapoli nella diocesi di Carúpano. Il Vescovo di El Tigre, dove ci eravamo recati durante l'anno per incontrare la comunità, ha auspicato che possa nascere lì «una casa dell'unità».

«Venire in questa casa è come entrare in un'oasi di pace, di serenità. Questo momento con voi non è una parentesi, ma fa parte della Conferenza» – ci hanno detto, ringraziando e incoraggiando, fra il resto, il lavoro in ambito ecumenico.

Abbiamo goduto della bellezza della Chiesa gerarchica venezuelana: semplice, vicina alla gente, autentica, gioiosa nonostante la prova! Abbiamo fatto un'esperienza di Chiesa: Maria che accoglie gli apostoli ed è a sua volta e da loro accolta.

*Marquinho Barbosa Oliveira,  
Roberta Munegato*



## Al Castello di Seggau «Ho cercato Vescovi e ho trovato amici»



**Quest'anno, ad ospitare l'incontro estivo dei Vescovi più impegnati col carisma dell'unità è stata l'antica sede dei Vescovi di Graz in Austria, ora trasformata in centro d'incontro**

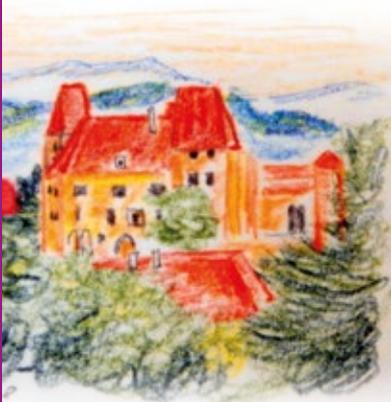


Siamo stati 63 a convenire dal 23 luglio al 1° agosto. Sette di noi presenti per la prima volta. Un dono speciale il saluto di Papa Francesco arrivato attraverso il card. Angelo Becciu. A scandire la nostra convivenza sono state tre domande.

### Dove siamo?

Abbiamo ricordato in apertura dell'incontro come la partecipazione dei Vescovi al carisma dell'unità era nata senza nessuna struttura e senza nessun nome, e come questa vita fra Klaus Hemmerle, Dom Acácio Rodrigues, Josef Stimpfle e altri era diventata vera vita di «focolare» non solo durante le vacanze estive ma anche a distanza durante l'anno.

Eppure, Chiara Lubich nel 1984 aveva proposto a loro una «svolta»: riconoscendo tutto il bello legato alla comunione fraterna e a Gesù in mezzo, li ha invitati a proiettarsi decisamente, assieme a tutto il Movimento, verso l'«*Ut omnes*», vivendo per l'unità delle Chiese e il rapporto fra le religioni e con tutte le persone di buona volontà. Rivedere la nostra vita in questa luce, ci ha fatto cogliere più profondamente il disegno di Dio che un giorno ha raggiunto ciascuno di noi come una vera chiamata.





### **Dove sta andando l'Opera?**

Con Maria Voce e Jesús Morán siamo entrati in una seconda tappa. È stato toccante riascoltare con loro il discorso del Papa in visita a Loppiano il 10 maggio: una specie di *Vademecum* per il cammino del Movimento, ma anche luce per la vita della Chiesa oggi.

Su questo sfondo abbiamo approfondito con Emmaus il tema del nuovo anno: «Lo Spirito Santo, anima della Chiesa e del mondo».

In un dialogo a tutto campo, Emmaus e Jesús hanno rilevato il rapporto fra noi «caratterizzato dall'unità ma non dall'uniformità». Alla domanda su quali prospettive intravedono, hanno risposto: radicati nella vita d'unità si tratta di testimoniare e portare «uno stile di Chiesa in linea con il pontificato di Francesco» puntando alla spiritualità del «noi» e alla sinodalità che «spesso è un concetto, una strategia, ma non riesce ancora a diventare modo di vivere nel quotidiano».

### **Dove andiamo: incarnazione ecclesiale del carisma dell'unità**

La terza tappa si è aperta con uno scritto di Chiara del 1951: «L'Ordine di Maria non vive per sé ... ma per la Chiesa». Con quest'anima ci siamo interrogati sulla incarnazione del carisma dell'unità nella Chiesa locale. A porre le basi è stato il card. Giuseppe Petrocchi, che, alla luce della sua ricca esperienza, ha delineato alcuni principi generali per muoversi bene in questa impresa.

Sono seguiti due contributi esperienziali. Rosalba Poli e Andrea Goller, responsabili dei Focolari per la zona Italia ci hanno riferito della prima «Scuola pastorale» svoltasi dal 15 al 21 luglio a Loppiano in collaborazione tra l'Opera in Italia e il Centro *Evangelii Gaudium* dell'Istituto Universitario *Sophia*<sup>1</sup>.

Poi Brendan Leahy, vescovo di Limerick. Non dovremmo limitarci a ritoccare le strutture classiche – ha detto –, ma operare con una visione larga – un compito da portare avanti insieme a tutta l'Opera: pensare insieme, lavorare insieme, per essere presenza del Carisma nel proprio territorio.

### **Vita fraterna**

Molte le occasioni di comunione fraterna, nei focolari composti per l'occasione e durante passeggiate e gite. Tra le mete, l'antica Abbazia benedettina di Seckau, con la cordiale accoglienza dei monaci. Abbiamo espresso così la nostra unità anche con un Carisma antico come quello di San Benedetto.

Di ritorno «a casa», ci attendeva la comunità locale del Movimento. Canti tradizionali e moderni, brani musicali ed esperienze ci trasmettevano aria di famiglia e gioia, ma anche impegno nella Chiesa e su vari fronti della società.

Tra le tante impressioni, eccone una di un Vescovo presente per la prima volta: «Se sono venuto per cercare Dio in me, l'ho trovato in voi, in me ed in mezzo a noi. In voi, perché ho cercato Vescovi ed ho trovato amici...».

*card. Francis X. Kriengsak Kovithavanij*

<sup>1</sup> [www.focolare.org/news/2018/07/27/operatori-pastorali/](http://www.focolare.org/news/2018/07/27/operatori-pastorali/)

# Carismi per l'unità

## Progettare insieme il futuro

**In un incontro che si è tenuto a Roveré (Verona) dal 2 al 10 agosto 2018, consacrate e religiosi dei Focolari guardano insieme alle prossime tappe di un cammino condiviso**

Era l'estate del 1967 quando un gruppo di religiosi che condivideva la spiritualità dell'unità del Movimento dei Focolari, si è incontrato per la prima volta sul monte Bondone, presso Trento. Negli anni seguenti questi convegni si sono ripetuti portando frutti di unità nelle varie famiglie religiose. Dopo 51 anni da quel primo convergere, una novità: l'incontro è stato preparato e vissuto insieme, Religiosi e Consacrate.

L'esigenza è nata dal percorso che le due diramazioni dell'Opera di Maria portano avanti da alcuni anni, tendente a unificare i due Movimenti al largo dei Religiosi e delle Consacrate in un unico progetto chiamato «Movimento Carismi

per l'unità». Progetto che tende a recuperare e attualizzare la visione originaria di Chiara, per la quale la presenza nell'Opera di Maria delle persone consacrate era motivata dal loro essere portatori di un carisma. «Noi – diceva Chiara – dobbiamo soltanto far circolare fra i diversi Ordini l'amore».

I partecipanti all'incontro estivo del 2018 sono stati 66, provenienti da diversi Paesi europei, dall'Uganda, dal Senegal, dal Brasile, dal Messico e dagli USA.

Una novità è stata la presenza di 11 genere: sei giovani religiosi e cinque giovani religiose. Alloggiati in una struttura poco distante, hanno condiviso parte del programma, trascorrendo con le e i religiosi adulti le mattinate nelle quali



sono stati approfonditi i testi del *Paradiso '49* con l'apporto di Lucia Abignente e Alberto Lo Presti.

Ricche di senso le loro espressioni: «Tutto in questi giorni ha superato ogni nostra aspettativa. Abbiamo sperimentato di essere entrati anche noi nell'*Anima* e

tornando a casa vogliamo continuare a vivere lì. Siamo rimasti stupiti e incantati entrando nel *Paradiso*, lo abbiamo toccato e sperimentato!». «Maria ci ha avvolti tutti. La comunione vissuta ogni giorno è stata così profonda da arrivare a donarci le realtà più intime dell'anima di ciascuna e ciascuno». «Ci pare di poter dire che una speciale grazia è caduta tra noi in questi giorni e il cuore è pieno di gratitudine a Dio, a Chiara, all'Opera». «Ci ha affascinato l'unità sperimentata con i focolarini e le focolarine della prima e seconda generazione».

Nei pomeriggi si sono approfondite tematiche riguardanti il Movimento al largo, con scambi di esperienze delle varie zone. Altri argomenti sono stati: le «famiglie carismatiche» (con un intervento in video conferenza di Donatella Acerbi, presidente della Famiglia Carismatica Pallottina e coordinatrice dell'Associazione Famiglie Carismatiche in Dialogo), gli Impegnati dei Movimenti a largo raggio (MLR), le nuove generazioni, l'ecumenismo tra i religiosi, il dialogo interreligioso, il Centro *Evangelii Gaudium* e la rivista *Ekklesia*.



Jésus Morán, copresidente del Movimento dei Focolari, è intervenuto in video-conferenza ed ha parlato dei frutti della visita di Papa Francesco a Loppiano del 10 maggio. Con sguardo lungimirante ha fatto intravedere i possibili sviluppi a più livelli e ci ha incoraggiati a mostrare alla Chiesa e all'umanità quanto il carisma dell'unità feconda ogni nostro carisma e gli sveli la sua naturale tensione verso l'unità.

Questo incontro è parso un nuovo inizio grazie al fatto di averlo vissuto insieme, consacrate e religiosi, alla presenza di alcuni giovani religiosi (gen-re) e grazie al momento storico che la Chiesa sta vivendo attraverso l'azione di Papa Francesco.

Abbiamo fatto l'esperienza di un passaggio di Dio nella nostra vita. Così si è espresso un partecipante: «Il sentirsi ed essere effettivamente "uno" si è manifestato in un crescendo. Si può dire che Dio ci ha fatto e continua a farci la grazia di sperimentare, in qualche modo, la grazia del "Paradiso '49". Conoscendo ciò, vien voglia di andare avanti!».

sr. Tiziana Longhitano, p. Salvo d'Orto

# Alla «Vinea Mea» Il focolare al centro

**A Loppiano, due «scuole» per responsabili di focolari sacerdotali**

«Sono scivolato nell'esperienza del «Paradiso '49» e ho dovuto disarmare ogni freno». Così si esprimeva uno dei 55 partecipanti alle due «scuole» per sacerdoti responsabili di focolare, che si sono tenute per il terzo anno consecutivo alla «Vinea Mea» di Loppiano nei mesi di giugno e di agosto.

Provenienti da 20 Paesi di quattro continenti (mancava solo l'Australia), per alcuni era la prima volta che vivevano insieme condividendo gli aspetti anche concreti della vita.

Per cinque mattine sono stati accompagnati a «viaggiare il Paradiso» – secondo una espressione cara a Chiara Lubich – sia attraverso delle registrazioni video sia con interventi diretti di



di incarnare l'Ideale nella Chiesa locale perché essa corrisponda alle attese di Papa Francesco è stata messa in evidenza dai responsabili centrali dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano, d. Mariano Frigerio, Sameiro Freitas, Marco Bartolomei.

Iñaki Guerrero Ostolaza, focolarino psicologo, ha offerto con competenza il proprio contributo sugli aspetti psicologici della vita di unità.

Vivere con gli abitanti della cittadella nelle celebrazioni al santuario della «Theotokos» o durante la cena condivisa nei focolari, ha reso maggiormente consapevoli di essere parte di quel popolo di Chiara incontrato a Loppiano da Papa Francesco il 10 maggio.

Durante la «scuola» di agosto, in un collegamento *skype*, il copresidente Jesús Morán ha anticipato alcuni pensieri del suo tema sul significato della visita di Papa Francesco con un parallelo con quella di Giovanni Paolo II al Centro dell'Opera nel 1984, evidenziando l'importanza della vita del Focolare per il cammino di rinnovamento della Chiesa.

*d. Natale Monza*



Judith Povilus e d. Hubertus Blaumeiser. Si sono tutti ritrovati nella particolare esperienza mistica dell'«Anima» partecipata da Chiara stessa.

L'approfondimento degli aspetti «Armonia e Ambiente» e «Sapienza e Studio» con l'apporto dei consiglieri dell'Opera Vita Zanolini e Vitek Valtr, Renata Simon e Francisco Canzani, ha mostrato calato nel concreto quanto Chiara ha «visto» nell'esperienza di luce del '49. La necessità



# Mondo giovanile

## Impegnati nel noi

Congresso internazionale per Impegnati giovani  
dei Movimenti parrocchiale e diocesano

La sera del 30 agosto al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo c'è aria di festa: stanno arrivando i partecipanti al primo Congresso per Impegnati giovani dei Movimenti parrocchiale e diocesano che si realizza al Centro. Gioia ed emozione, con l'aspettativa di qualcosa di nuovo che prende avvio.

Sentiamo che è il punto di arrivo di un cammino fatto in questi anni e che, nell'unità con tutta l'Opera, ha fatto sì che questa vocazione degli Impegnati giovani prendesse sempre più forma. Ma si tratta anche di un punto di partenza per un nuovo slancio nel dare il Carisma a piene mani nelle Chiese locali, in particolare al mondo giovanile.

160 i partecipanti da diversi Paesi dell'Europa, Africa, America Latina e Medio Oriente.

Ci sembra che sia stata un'esperienza profonda di Dio presente fra tutti. Le meditazioni sul *Paradiso* '49 hanno fatto entrare nella realtà del Patto che ha avvolto tutti. Altri momenti profondi sono stati la meditazione sulla «Scelta di Dio» e un intero pomeriggio in cui si è trattato il tema del «discernimento».

Speciale l'ora vissuta con mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano che, con semplicità, chiarezza e con la sua esperienza, ha messo in luce come portare il Carisma nelle articolazioni della Chiesa locale. Un aggiornamento sulla *Instrumentum laboris* per il Sinodo sui giovani, – con l'esperienza di un

giovane che ha partecipato al pre-sinodo – ci ha messo nel cuore della Chiesa che si avvia a questo evento così importante! Forti le parole che abbiamo sentito da Papa Francesco: «Non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Rischiate, andate avanti!».

Tantissime e profonde le esperienze raccontate durante tutto il congresso. L'aggiornamento sul Genfest con il messaggio di Emmaus Voce è stato un momento di profonda comunione con tutta la seconda generazione.

Molto partecipati anche i quattro *forum* per entrare nelle sfide in cui i giovani sono immersi: comunicazione, lavoro e comunione, studio...

Poi tantissima vita nei gruppetti in cui erano divisi per

far sì che tutto fosse esperienza immediata di Gesù in mezzo. A conclusione, nella Messa abbiamo fatto i tre patti: momento commovente quello dell'amore reciproco e profondo il rinnovare il Patto di unità dopo la Comunione.

Si sono sentiti pienamente confermati nel cuore dell'Opera come parte integrante della seconda generazione e sono partiti con nel cuore il voler essere solo Parola e di vivere pienamente la vita di unità per portare il Carisma nella Chiesa e nell'umanità.

d. Mariano Frigerio, Sameiro Freitas,  
Marco Bartolomei





## Novità editoriali

# Nasce la rivista Ekklesia

**Un trimestrale rivolto a quanti operano a più livelli in ambito ecclesiale, in sinergia fra l'Opera di Maria e il Gruppo editoriale Città Nuova. Nel sottotitolo, «Sentieri di comunione e dialogo» lo stile che caratterizzerà i contenuti**

Nei giorni 9-10 agosto, un momento atteso che ha sapore di fondazione. Si è appena concluso l'incontro annuale delle Segreterie dei religiosi a Roveré (Verona). Ora, per la prima volta, si riuniscono insieme le redazioni delle due riviste *Unità e carismi*, promossa dai religiosi, e *Gen's*, animata dalle branche sacerdotali. L'obiettivo è arduo: dar vita ad una nuova rivista che possa esprimere e servire l'impegno ecclesiale non più di qualche branca, ma dell'Opera tutta. Si chiamerà *Ekklesia*. *Sentieri di comunione e dialogo* e vedrà la luce alla fine di quest'anno.

Questa nuova testata del Gruppo editoriale Città Nuova dovrà risultare utile come «fonte d'ispirazione, strumento di formazione e sussidio d'azione» non solo per quanti conoscono il carisma dell'unità, ma anche per tante altre persone impegnate per una Chiesa in uscita, in sintonia con il Concilio Vaticano II, con le linee-guida del pontificato di Papa Francesco e con l'esperienza ecumenica.

Già da alcuni mesi si è lavorato a questo sviluppo. Ma questa è «l'assemblea costituente», come l'hanno definita i due consiglieri dell'Indaco dell'Opera, Renata Simon e Francisco Canzani. Vi partecipano 28 redattori di 11 ri-



11 agosto 2018. «L'assemblea costituente» di Ekklesia con 28 redattori, i consiglieri dell'Indaco, Renata Simon e Francisco Canzani, persone di altre vocazioni dell'Opera, tra cui Aurora Nicosia, direttore del settore informazione di Città Nuova.

viste in sette lingue, in gran parte religiosi, religiose e sacerdoti, ma anche – come un segnale di novità – persone di altre vocazioni dell’Opera, tra cui Aurora Nicosia, direttore del settore informazione di Città Nuova.

A far da sottofondo ai due giorni, ed anzi a tracciare il programma di *Ekklesia*, sono il tema di Jesús Morán su «Il genio ecclesiale di Chiara Lubich» (video del 3 ottobre 2016) e il profetico discorso di Chiara «La passione per la Chiesa» (Loppiano, 10 agosto 1966). Ascoltarli in questa circostanza ci ha chiamati a

guardare con occhi diversi il travaglio che le Chiese vivono oggi nel loro insieme e in tante parti del mondo: sono «nostri» e ci interpellano, ci chiamano a mettere a frutto il Carisma in maniera incisiva e con totale disinteresse!

La prima mattina in un giro di presentazioni abbiamo condiviso la situazione delle varie edizioni di *Unità e carismi* e *Gen's* nelle diverse aree geografiche: un quadro che ha fatto emergere tante potenzialità già in atto, ma anche molteplici sfide quanto alle risorse economiche e umane.

Su questo sfondo il progetto *Ekklesia* è apparso una prospettiva appassionante che apre per il futuro orizzonti di ben altra portata. Presentato nelle sue varie dimensioni – dalla *mission* al *target* e alle sinergie da mettere in atto, fino allo *staff* redazionale e alla veste grafica in elaborazione – ha coinvolto tutti i presenti come protagonisti.

Come assicurare – ci siamo chiesti – questo respiro interculturale e calarci allo stesso tempo nei diversi contesti ecclesiali e socioculturali? Avendo – pareva – da un lato un annuale «pensatoio» comune come

questi giorni a Roveré, e dall’altro realizzando, insieme anche alla parte laica dell’Opera e con le Case editrici, alcune riviste su carta e/o digitali che siano inculturate nelle diverse aree linguistiche.

Nella seconda giornata Jesús Morán, in collegamento WebEx, ci ha fortemente spronati, facendo notare che la nascita di *Ekklesia* cade in un momento cruciale, in cui l’Opera sente la necessità di una maggiore incarnazione del Carisma e sta acquistando, specie dopo la visita del Papa a

Loppiano, una nuova coscienza ecclesiale. Dovremmo – ci ha detto – offrire con questo strumento un contributo alla riforma promossa da Papa Francesco e alla scoperta della Chiesa come luogo di grande pienezza anche umana.

In un vivace lavoro a gruppi e in plenaria, ci siamo dedicati alla programmazione dei contenuti dei primi numeri di *Ekklesia*, individuando tematiche da affrontare, testimonianze da far conoscere, buone pratiche da condividere, orizzonti da spalancare.

La nostra fiducia – ci siamo detti in chiusura – è in Gesù in mezzo da mettere alla base di tutto, vivendo ben radicati in Gesù Abbandonato. Con lui – ne siamo certi – vedremo cose che vanno al di là delle nostre possibilità.

Carlos García Andrade, Hubertus Blaumeiser



## Chiesa e Compositori Evangelizzare con la musica

Al convegno «Chiesa e compositori: Parola e suoni» promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura (13-15 settembre) ha partecipato, invitata dal presidente card. Gianfranco Ravasi, Nancy Uelmen, compositrice, musicista e voce del Gen Verde

Erano circa 110 i rappresentanti di Conferenze episcopali e Istituti accademici di numerosi Paesi, fra loro molti compositori. Ampio spazio è stato dedicato alla musica liturgica tradizionale, ma si è arrivati anche ad esprimere il grande bisogno della musica nell'evangelizzazione, al di fuori dell'ambito liturgico. «È l'ora del coraggio espressivo», diceva il compositore mons. Marco Frisina. Affermazione che ha evidenziato il tema che io stessa avevo scelto per il *workshop* che mi era stato chiesto di offrire: «Spiritualità e Composizione nella Nuova Evangelizzazione». Il laboratorio offriva uno sguardo sulla situazione dei giovani oggi, insieme ad un approfondimento sull'impatto che i compositori nella Chiesa possono avere nel rispondere alla chiamata di «uscire verso le periferie», verso i più svantaggiati. Scopo questo dei nostri progetti «Start Now» in cui i giovani vengono preparati nelle varie

discipline artistiche e si esibiscono nel concerto finale insieme a noi. Con questo mezzo abbiamo dialogato con migliaia di loro dappertutto nel mondo.



Ho condiviso alcuni spunti su come la spiritualità dell'unità ci aiuta a passare dall'«io» al «noi» nel processo di composizione. Prima di metterci a comporre nuove canzoni, fare le prove, iniziare i *workshop* o un concerto, rinnoviamo un patto di amore scambievole. Questo significa mettere da parte le nostre idee musicali o intuizioni artistiche per accogliere quelle delle altre. Vivere la spiritualità dell'unità aiuta a forgiare il nostro stile musicale, in cui ognuna di noi è pienamente se stessa, con tutta la bellezza della sua cultura e la



14 settembre. Al «tavolo» dedicato ai Movimenti, tre i relatori: Luciana Leone Martinez per il RnS; Pippo Molino per CL, Nancy Uelmen per i Focolari

sua personalità, ma è anche parte di un insieme più grande, espressione dell'armonia del «noi». Questa esperienza ha suscitato interesse non solo per il risultato di una buona qualità musicale, ma per il profondo bisogno di un approccio che vada oltre l'individualismo.

Nello spazio dedicato ai Movimenti, tre i relatori nella tavola rotonda: Luciana Leone Martinez per il Rinnovamento nello Spirito Santo; Pippo Molino, per Comunione e Liberazione ed io. Ho presentato brevemente il ruolo della musica nel Movimento dei Focolari e l'esperienza del Gen Verde nel fare musica per e con i giovani. Sono essi, infatti, che ci sfidano a scavare nel profondo e a mettere in musica le nostre esperienze sul Vangelo vissuto, per aiutarli ad accendere in loro la luce della speranza. Scriviamo le nostre canzoni nella ricerca costante di parlare il linguaggio dei giovani (anche musicale), per poter arrivare ai loro cuori.

Alcune polemiche sono state fatte dai partecipanti, particolarmente sulla musica liturgica, ma, non di meno, è emerso l'apprezzamento di molti. Dopo il convegno infatti, il card. Ravasi mi scrive: «Siamo stati tutti arricchiti da questo incontro: l'arte musicale, attraverso la sua bellezza, esprime, infatti, un incontro col mistero divino e la trascendenza.

La complementarietà dei relatori ha permesso, andando anche oltre l'orizzonte più strettamente liturgico, di affrontare le varie questioni e le loro implicazioni in modo da permettere alla Chiesa di rivitalizzare il proprio contributo per l'annuncio del Vangelo nella contemporaneità anche attraverso la musica».

In un colloquio con Salvatore Martinez – presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, esperto di musica sacra e compositore di brani liturgici – si è auspicata una maggiore collaborazione fra di noi; un bisogno condiviso di «uscire» insieme per andare, usando lo «strumento» della musica, soprattutto verso quanti non frequentano la Chiesa.

*Nancy Uelmen*

## From the inside outside



Sta per uscire il nuovo album, il numero 70, del Gen Verde. Frutto del rapporto coi giovani incontrati in tanti Paesi del mondo, dell'ascolto e partecipazione alle loro paure e attese in questo tempo confuso, della voglia di condividere i motivi di una speranza autentica. Quindici brani in cinque lingue.

<http://www.genverde.it>



I vent'anni del V dialogo

## Fare massa critica. In dialogo per una cultura del mondo unito

A vent'anni dal viaggio di Chiara Lubich in Brasile, dove senti l'urgenza di un salto di qualità delle opere economiche e politiche «elevandosi a vere e autentiche correnti culturali», facciamo il «punto» con Silvia Cataldi, attuale coordinatrice della rete di Social-One e coresponsabile delle cosiddette Inondazioni

Nella storia di Chiara le ispirazioni dello Spirito sono sempre frutto di un'esperienza vitale che spesso nasce dall'ascolto e dalla relazione con gli altri. Così anche le Inondazioni. Esse sono già presenti nel «Paradiso'49», ma diventano realtà a seguito di un viaggio che Chiara fece nel 1998 in Brasile, dove senti l'urgenza che le opere economiche e politiche del Movimento facessero «un salto di qualità elevandosi a vere e autentiche correnti culturali, in grado di provocare la nascita di vere e proprie scuole di pensiero»<sup>1</sup>. Da allora, Chiara stessa ha dato il via a 12 Inondazioni che coprono i diversi settori della conoscenza scientifica e umana: economia, politica, arte,



sociologia, pedagogia, psicologia, sport, architettura, medicina, diritto, comunicazione ed ecologia.

**La spinta di Chiara era dunque un'idea molto ambiziosa.**

Soprattutto profetica. Chiara aveva infatti ben presente che ogni impresa deve essere supportata da un cambiamento culturale. Così la rivoluzione dell'amore e la corsa verso il mondo unito, per fare breccia nei cuori doveva toccare pure le menti.

Ovviamente possiamo dire che – come dice il Papa – come Movimento siamo agli inizi. Ma dobbiamo anche riconoscere che

<sup>1</sup> Vedi *Mariapoli* 5/98, pp 20-23, 28-29



alcuni cambiamenti si cominciano ad intravedere e questi danno speranza.

### **Ci potete fare qualche esempio del contributo che l'Ideale sta dando in ambito culturale?**

Fra i molti che abbiamo visto, ne cito uno trasversale. Un elemento di innovazione culturale cui l'Ideale ha contribuito è quello dell'«uomo-mondo». Già negli anni '70 Chiara intravedeva le sfide della globalizzazione e proponeva un concetto che adesso, grazie al lavoro delle diverse Inondazioni, possiamo declinare col concetto di identità dialogica, un'identità che fa dell'alterità non una minaccia, ma una risorsa. Questo presupposto trova sempre più spazio nella riflessione accademica e culturale in diversi settori ed è di grande importanza e stimolo per la società contemporanea.

Vi sono poi molti esempi nei settori specifici. Si pensi a quanto è cambiato il pensiero economico negli ultimi anni. Credo che un piccolo ma significativo contributo a questo cambiamento sia stato dato dall'Economia di Comunione e dell'Economia civile che, insieme a molte altre scuole ed esperienze, hanno messo in luce l'esigenza di ripensare i modelli economici esistenti.

Pagina a fronte: il manifesto dell'evento *Prophetic Economy* (2-4 novembre 2018).

A lato: Workshop *HabitAndando*, Colombia ottobre 2017

### **Questo ci dice qualcosa rispetto all'apporto specifico delle Inondazioni...**

Il lavoro che Chiara ci ha chiamato a fare è quello di contribuire attivamente ad un cambiamento culturale. Il cambiamento però non avverrà solo con il nostro contributo, ma sempre più sapendo far rete con altri nella direzione del mondo unito. Proprio per questo Chiara ha pensato le Inondazioni come uno dei cinque dialoghi perché il loro compito è dare nuova vita alle idee che esprimono la cultura contemporanea nella prospettiva dell'unità. Il lavoro con gli altri quindi è fondamentale: in ambito culturale si parla di fare «massa critica» per diffondere una cultura del mondo unito in risposta alle sfide della realtà contemporanea.

### **Quali sfide culturali avete a cuore in questo momento come Inondazioni?**

Il Papa parla di «controcultura dello scarto». Molte delle nostre iniziative in questi ultimi anni sono concentrate sull'emancipazione sociale delle periferie e degli ultimi. Per fare qualche esempio:



# Le Inondazioni

Di seguito le Inondazioni esistenti, con i relativi coordinatori e il sito corrispondente



## Comunione e Diritto

[www.comunionediritto.org](http://www.comunionediritto.org)

Adriana Cosseddu



## Dialoghi in Architettura

[www.dialoghinarchitettura.org](http://www.dialoghinarchitettura.org)

Iole Parisi



## Economia di Comunione

[www.edc-online.org](http://www.edc-online.org)

Luigino Bruni



## EcoOne

[www.ecoone.org](http://www.ecoone.org)

Luca Fiorani

## EDU

[www.eduforunity.org](http://www.eduforunity.org)

Teresa Boi



## Health Dialogue Culture

[www.healthdialogueculture.org](http://www.healthdialogueculture.org)

Flavia Caretta



## Movimento politico per l'unità

[www.mppu.org](http://www.mppu.org)

Letizia De Torre



## NetOne

[www.net-one.org](http://www.net-one.org)

Stefania Tanesini



## Psicologia e Comunione

[www.psy-com.org](http://www.psy-com.org)

Simona Magari



## Social-One

[www.social-one.org](http://www.social-one.org)

Silvia Cataldi



## Sportmeet

[www.sportmeet.org](http://www.sportmeet.org)

Paolo Cipolli



## Clarté

[www.clarte.org](http://www.clarte.org)

Paolo Vergari

HabitAndando, promossa dall'Inondazione dell'architettura nelle aree colpite da calamità naturali; l'EdC che sta coinvolgendo i bambini; la medicina che si è concentrata sul «fine vita». Vi è poi l'impegno sul tema della pace e del disarmo portato avanti in ambito giornalistico e civile. Significativa è l'esperienza in Colombia «Fare il Primo passo», promossa dal Movimento politico per l'unità dopo il referendum sull'accordo di pace tra il Governo e le FARC.

## Che cosa abbiamo imparato in questi vent'anni?

Pensiamo intanto di aver imparato il metodo. Le iniziative che ci saranno a breve di «Prophetic Economy» (2-4 novembre 2018) e di «Co-Governance» (17-20 gennaio 2019) sono costruite nell'ottica del «fare rete», secondo una logica partecipativa con diversi interlocutori, interni, ma soprattutto esterni all'Opera: altri Movimenti, Scuole di pensiero e Organizzazioni che si impegnano per una società più umana, pacifica, equa e convivialista.

## Quali le prospettive per il prossimo futuro?

La sfida ecologica, quella economica, sociale e politica a livello globale chiedono un nuovo *engagement* di tutte le discipline e di tutti i settori. Ciò che emerge con forza è la necessità di un tipo di conoscenza che non rimanga neutrale, ma sia sempre più al servizio degli uomini e delle donne di oggi e a tutela della natura. Per fare questo occorre saper rinunciare ad una tensione omologante, perché il mondo unito di cui parla Chiara sia sempre più «pluriversale», ovvero non uniforme, ma variegato, eppure convergente.

*a cura della redazione*

Focolari temporanei 2018 | Medio Oriente e Africa

## Doni di reciprocità raccolto abbondante

«Nuova semina», «uscire»...: su queste coordinate si inserisce il progetto dei focolari temporanei realizzati anche quest'anno in diverse aree del mondo

Impossibile quantificarli, per le varie composizioni nei territori modificate in corso d'opera. A noi è giunta notizia di una ventina.

I focolari temporanei (FT) sono composti da persone diverse per età, provenienza, vocazione, che hanno dato la propria disponibilità a partire. Com'è andata?

Possiamo dire che ancora una volta si conferma come un'esperienza di reciprocità nella quale non si sa chi dà e chi riceve di più, se chi va o le persone dei luoghi in cui ci si reca. Una «messe» abbondante a cui diamo spazio iniziando in questo numero con alcuni dei FT che si sono costituiti per lo più in estate in Medio Oriente e Africa.



Egitto

**Egitto** «L'Ideale ha raggiunto anche i villaggi più poveri dell'Egitto – scrive Daniele, volontario di Milano. Ho avuto la possibilità di mettere in comune la mia professione di nutrizionista in un piccolo ospedale. Cercando di comprendere le difficoltà dei pazienti: economiche, culturali, sanitarie, ho capito che non basta la giusta terapia occorre l'incontro vero con l'altro nei suoi bisogni. Il suggerimento di una persona partecipante al focolare temporaneo mi ha messo in cuore l'atteggiamento da vivere, parlava del sacramento della presenza: essere lì con amore e per amore, semplicemente esserci, senza capire la lingua. Pensavo di andare ad amare portando Dio, portando quello che avevo per gli altri. Ho ricevuto molto di più di quello che ho donato».

«La paura di partecipare all'esperienza del focolare temporaneo, di uscire dalla *comfort zone*, da quello che sembra sia giusto fare a questa età – racconta Stefano, gen2 di Milano, 20 anni – spaventa sempre. Ma bisogna imparare a buttarsi con un pizzico di pazzia e tanta fede.



Si torna sempre più ricchi di vita, di gioia, di sorrisi ricevuti in quantità indescrivibile, più amanti del Vangelo e di un Ideale che arriva oltre le barriere linguistiche e culturali. Sono state esperienze molto forti, vere e spesso crudeli, che ti obbligano a riflettere e stracciano il consumismo oggettivo di cui noi europei siamo schiavi: come può un bambino piangere se non ha il gioco nuovo e dalla parte opposta del mare un suo coetaneo essere felice per alcuni giochi costruiti con uno spago? Oppure una «bambina farfalla» di soli nove anni essere sorridente e prendersi cura del fratellino nonostante la grave malattia di cui soffre? Un'esperienza che consiglio a chi ha voglia di mettersi in gioco, di aprire i propri orizzonti andando oltre i pregiudizi comuni, a chi vuole investire il proprio tempo e le proprie energie nell'amore scambievole: l'investimento più redditizio che ci sia». Erano in dieci per questo FT – focolarini, focolarine, focolarini sposati, volontari, volontarie e un gen – e al Cairo hanno sostenuto, con la comunità locale, una «giovanissima» Mariapoli di 460 persone.

**Sud Sudan** «Abbiamo sentito riaccendersi in noi l'entusiasmo di portare l'Ideale dove ancora non c'è, come nei primi

tempi – scrivono Ernst (Nairobi), Alois (Monaco), Ana, Legesse e Stefano (Kampala). Il FT ci ha tolto dalla nostra comoda *routine*, facendoci incontrare nuovi volti di Gesù Abbandonato da amare, e tutto questo ci ha fatto molto bene. Per il progetto Sports4Peace siamo stati impegnati negli *workshop* di

due scuole primarie della diocesi, lavorando con una cinquantina di insegnanti e circa 300 bambini. In varie parrocchie abbiamo presentato la spiritualità dell'unità e il "dado dell'amore" a giovani, ragazzi e bambini, raggiungendo anche tre villaggi a circa 75 chilometri con un viaggio di dieci ore per le disastrose condizioni della strada. Da ultimo un incontro nel seminario maggiore di Juba.

Nove incontri di "semina" con oltre 800 presenze. Sembra che "questa" cultura dell'unità sia ciò che veramente questo popolo aspetta dopo decenni di guerra. Lì il messaggio "Erano i tempi di guerra..." risuona forte e potente. Tante le domande su come amare il nemico in un contesto in cui la vendetta è un valore culturale e un dovere morale».

**Dubai** «Emmaus, con un suo messaggio, è arrivata il primo giorno: "Che Gesù, sempre presente tra voi, sia il dono più bello per quanti incontrerete." Ogni momento della giornata

Dubai



era l'occasione perfetta per costruire il "rifugio temporaneo di Gesù in mezzo". La torre Burj Khalifa, che si erge maestosa su una giungla di cemento è un simbolo del dover essere sempre "over the top" (al massimo livello). Il "piccolo gregge" di Chiara non è diverso dalle persone venute a Dubai alla ricerca di una stabilità per se stesse e le loro famiglie. La loro esperienza tuttavia è spesso segnata da discriminazione, paura di perdere il lavoro, alto costo della vita, futuro incerto. In ciascuno però, c'è un tesoro custodito nel cuore: il "sì" detto a Dio, come Ideale della propria vita. L'unità vissuta è la certezza, tra le tante sfide quotidiane. Ciò che li fa veramente



fedele ancor più grande nel Carisma – scrive Cielito –. Lo Zimbabwe è un Paese per la maggioranza cristiano. A Bulawayo la comunità ci aveva preparato un tour nelle varie parrocchie. Ogni mattina mettevamo negli zaini quello che poteva essere utile... e via! Più di mille le persone a cui abbiamo parlato dell'Ideale dell'unità, dell'"arte di amare", raccontando le nostre esperienze. Molti i bambini e i giovani. La seconda settimana ci siamo spostate in una Missione (un college fondato dai gesuiti 130 anni fa) e da lì, poi, per due giorni in un villaggio sperduto dove c'è un gruppo della Parola di vita, tradotta in *ndebele*, la lingua locale, originata da una signora che ci aveva conosciuto nel 1991. È stato commovente sentire le loro esperienze; in un ambiente poverissimo, senza elettricità, si cucinava su un fuoco per terra, ma tutto con grande dignità. La gioia e l'onore di accoglierci erano grandissimi! Gente semplice con una fede profonda, purezza di cuore e sete dell'Ideale; è stato l'unico posto in cui abbiamo potuto parlare anche del tema dell'anno: Maria. Era un terreno preparato da Lei. Lì abbiamo sentito forte l'universalità del Carisma». Tre le focolarine per questo FT, da Loppiano Cielito, portoghese, e Fiamma, svizzera, con Birgit, tedesca in Zambia.



vivere "over the top"! Ascoltando le loro storie si nota una forza che li distingue e li rende capaci di cambiamento nei luoghi di lavoro e nei rapporti. I 70 partecipanti alla Mariapoli erano di 11 nazionalità. Abbiamo visto l'"essere una famiglia" lasciati da Chiara reale, anche in mezzo al deserto» – così scrivono Romé, Murad, Susanne, Fadia e Alessandro provenienti da focolari di Siria, Filippine e Giordania.

**Zimbabwe** «Apri il cuore, la mente e l'anima ai bisogni dell'umanità e ti trovi una



**Siria** «Eravamo 13 (oltre alle e ai focalarini della Siria, Paolo e Lucia Crepez con la figlia Maria Stella, due focalarine: Sylvia, polacca in focolare in Inghilterra e Patricia, portoghese in Scozia e Marco dal centro zona di Amman). Come i 12 apostoli con Gesù, sulle strade di Homs. Fortissimo l'impatto con questo popolo sempre pronto a rialzarsi dalle macerie, nonostante le terribili difficoltà di vita. Tanti hanno dovuto abbandonare le città ed è rimasto un piccolo gruppo, fedele ma stanco e un po' scoraggiato. Il Centro dei gesuiti, dove prendevamo insieme i pasti, è diventato la casa di tutti. C'era sempre un piatto pronto, per quanti accorrevano "come fosse la casa di famigliari tanto cari da cui non si può non passare ogni giorno". E la comunione era spontanea, con la gratitudine per i doni reciprocamente ricevuti e gioia, tanta gioia.

Alla Mariapoli in una cittadina a un'ora da Damasco erano presenti in 300 da tutto il Paese, metà i giovani. Significativa la visita del Nunzio apostolico, card. Mario Zenari. Le sue risposte sincere alle domande sul dolore, l'immigrazione, l'unità dei cristiani, hanno evidenziato la forza



e la bellezza dei siriani, incoraggiando ad "uscire nelle periferie con mente, cuore e mani, per ridare speranza".

Qualcuno di noi partendo scrive dall'aeroporto: "Mi mancate già tantissimo. Mi avete dato la possibilità di vivere una delle esperienze più forti e strepitose della mia vita! Mi avete dato tutto e io non ho potuto che lasciare una parte del mio cuore qui con voi! Ritournerò!"».

**Senegal** «A Dakar eravamo tre focalarini (Paul da Montet, Donato dalla Norvegia, Pascal da Bobo-Dioulasso) e tre gen di Bobo D. (Désiré, Jacques e Oumar, musulmano), per incontrare le comunità seguite da sr. Maria Augustine Ndione, francescana dei poveri, che ha reso possibile questo focolare temporaneo. Désiré e

Jacques, con un gruppo di giovani, insieme a una gen del Burkina si sono recati per 12 giorni a Kuram, alla frontiera con il Gambia, per un convegno sull'ecologia. Importante per noi focalarini l'incontro con una giovane coppia (Yves e Anna



Cassien) – che aveva richiesto una presenza del Focolare a Dakar – e con Sophie che col marito Eric e i loro cinque figli si occupano delle famiglie in Dakar.

Abbiamo incontrato un piccolo gruppo dei nostri a Thiès, dove il vescovo André Gueye ci ha incoraggiati a portare avanti il rapporto con i musulmani e a presentare il Movimento invitando alla Mariapoli. Con sr. Augustine ci siamo recati dal sindaco, un giovane musulmano, che desidera che continuiamo a formare le persone ad un dialogo sincero per il bene di tutti.

Un bel gruppo di seminaristi nigeriani è venuto in focolare. È passata da

**Niger** «Eravamo in cinque: due focalarine (Aurora del Burkina Faso e Miriam, brasiliana al centro Mariapoli di Castel Gandolfo), e tre gen2 (Stella, Bénédicte, Marie-Louise del Burkina Faso). Siamo andate a Niamey, dove c'è una comunità che



noi anche Lily, una signora tedesca di Umanità Nuova, che ha iniziato una ONG per salvaguardare la foresta. Con lei lavora un giovane musulmano che ha partecipato al Genfest a Manila. Erano stati al convegno sull'ecologia a Kuram dove il contributo dei nostri gen è stato particolarmente incisivo.

Frutto di questa esperienza in Senegal, la Mariapoli nel piccolo seminario di Ngazobil, a sud di Dakar, con 94 persone, di cui 25 del Senegal, 43 del Burkina, 26 del Mali, 2 dall'Europa.

sta rinascono grazie al trasferimento per lavoro di una coppia di volontari. Abbiamo potuto dedicarci alla formazione dei gen4, gen3, gen2 con anche un incontro per i loro amici; tanti venivano per la prima volta, fra essi un giovane musulmano. Nella cattedrale gremita si è potuto donare la storia dell'Ideale con le nostre esperienze sulla Parola. L'arcivescovo Laurent Lompo ci ha incoraggiate a portare il carisma dell'unità nella sua diocesi, soprattutto ai giovani.

C'era sempre qualcuno che passava in focolare e la provvidenza non è mai mancata. Anche con i vicini, tutti musulmani, si è stabilito un rapporto di stima e di aiuto reciproco, fatto significativo dato che i musulmani sono il 98% della popolazione e non c'è molta apertura nei confronti dei cristiani. Al momento di partire la comunità ci ha assicurato che porterà avanti "la fiamma".

*a cura di Gianna Sibelli*

## Arnaldo Diana

*«Siamo tutti legati,  
per sempre, a Dio»*



«So che Gesù vive gioioso in te, e così sia per sempre. Però ricorda che hai scelto un Dio crocifisso, da tutti abbandonato, e a Lui solo legati». Arnaldo riceve questo biglietto da Chiara Lubich a 21 anni. L'aveva conosciuta quattro anni prima, quando lei si era recata a Sassari, città natale di Arnaldo, per incontrare sua zia Gesuina, fra le prime in Sardegna a seguire la spiritualità dell'unità. Nel frattempo anche lui aveva deciso di vivere la vita evangelica che Chiara proponeva e quel foglietto, ricordo tangibile della sua scelta, rimarrà custodito per sempre nel suo portafogli.

Dopo la laurea in giurisprudenza Arnaldo entra in focolare a Torino, dove trova lavoro in uno studio legale. Qualche tempo dopo, si trasferisce a Roma. Non gli è facile armonizzare gli impegni di focolare con quelli della professione, così un giorno, senza dire nulla a nessuno, prende il traghetto per tornare a casa. «Tutta la notte – racconterà lui stesso – ho passato in rassegna la mia vita in focolare, giungendo alla conclusione che non potevo abbandonare quelle (allora) poche persone che avevano scoperto Dio-Amore e il massimo amore che è Gesù Abbandonato. Con molta umiltà ho mandato un telegramma assicurandoli che sarei ritornato con la stessa nave. Da allora non ho più avuto nessun dubbio, nessun problema, sono diventato immune da qualunque tentennamento».

Lo troviamo in focolare in Sicilia, poi, per un lungo periodo, con altri dei primi focolarini in varie città della Germania dove dà un grande contributo all'editrice Neue Stadt. Costruisce rapporti duraturi anche con fratelli e sorelle di varie Chiese.

Emerge la sua profondità spirituale anche di fronte ad una possibile grave malattia: «Ho accettato davanti a Dio di dover morire lentamente, con tante operazioni e radiazioni, allontanato dalla vita attiva dell'Opera. Quando, dopo l'operazione, la

diagnosi parlava di una forma benigna, ho avuto nostalgia di quei giorni meravigliosi, passati nell'attesa di iniziare la mia marcia veloce di avvicinamento a Dio». Con slancio riprende la sua «corsa»: «Ho semplificato tutta la mia vita spirituale nel cercare di rivivere Maria Desolata. Nella mia anima non esiste altra realtà che questa, anche nei momenti più normali della vita. Ogni volta che cerco di donarla, assisto ad una trasformazione di persone e situazioni, ad un miracolo continuato». Coltiva ogni rapporto con delicatezza, poiché, afferma, «Non posso più amare gli altri come prima. Mi sorprende ad essere per ognuno quell'amore che contemporaneamente è e non è, innamorato del "cielo" dell'altro».

Nei primi anni '80 fa parte del Centro dei focolarini e, dopo un ulteriore periodo in Germania, torna al cuore del Movimento per seguire la diramazione dei volontari e, insieme a Claretta Dal Ri, il Centro per il dialogo con persone di convinzioni non religiose. Grazie alle sue doti e alla vasta cultura, sa mettere in luce il bene che scaturisce dalla dignità di ogni persona, assecondando «l'opera rispettosa dello Spirito Santo nella maturazione delle coscienze».

Nel 2008, eletto consigliere generale, assume il delicato compito di delegato centrale. Nel 2011, a causa del deterioramento della salute, inizia una fase che lo vede ancora più radicato nell'Essenziale. Nell'alternarsi di periodi più o meno difficili, lo vediamo in un continuo dono di sé espresso in gesti di

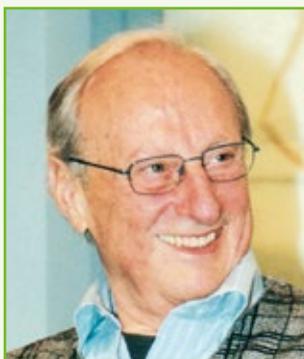
gratitudine, schiettezza e semplicità. Come può, mantiene vivo fino alla fine l'amore per gli amici di convinzioni non religiose e l'affetto per i famigliari.

Il 29 agosto, a 86 anni, parte per la Casa del Padre. Toccante il brano di un suo discorso del 2009 videotrasMESSO al funerale: «Noi siamo tutti legati per sempre, tutti insieme, a Dio, a Gesù Abbandonato, a Gesù in mezzo, allo Spirito di Dio, che è Dio stesso. Se noi diciamo sì, loro rispondono sì, e questo sì della Trinità non finisce neanche quando moriamo. Continua per sempre, per tutta l'eternità, e quindi, se ci viene in mente che siamo deboli, che la situazione è difficile, ecc., ricordiamoci che c'è Dio che ci amerà per sempre, anche nella cosa più difficile, e che noi ci siamo legati per sempre a questo Dio eterno».

## Giuseppe (Clari) Santanché

*Pioniere nell'Est Europa*

Giuseppe nasce ad Ascoli Piceno, secondogenito di undici figli. Quando il più piccolo ha solo due anni muore la madre e il padre – generale dell'esercito – si deve prendere cura della famiglia. Altro duro colpo è lo scoppio della Seconda guerra mondiale: Giuseppe deve interrompere gli studi che proseguirà, iscrivendosi a Medicina, soltanto a guerra conclusa. Sono anni di rifondazione dell'Italia e col fratello Egidio (Soave) – che diventerà anch'egli focolarino come altre due loro sorelle: Adeli e Anna Maria (Ciaccio) – si lancia nell'impegno politico. È proprio Soave, nel frattempo trasferito a Roma, a parlargli del Focolare. Così Giuseppe va a conoscere i focolarini: «Fu un ribaltamento di vedute – racconterà,



eppure non era nuova la visione di Dio come amore e del prossimo come "altro sé". Nuovo era lo sforzo di imparare a tradurla nella vita di tutti i giorni».

Nell'ospedale dove è ufficiale medico vuole provare a vivere come loro e, sempre più attratto da Dio, chiede a Chiara Lubich di entrare in focolare. Lei gli parla con franchezza: «Non siamo ancora approvati dalla Chiesa ed io vivo con la valigia sempre pronta. Se lo desideri, vieni pure in focolare e impara a vivere anche tu con la valigia sempre pronta».

Dopo essere stato a Firenze, Trento e Roma, nel 1961 – insieme a Natalia Dallapiccola, prima compagna di Chiara e ad altri otto tra focolarine e focolarini – parte per la Germania orientale. Qualche mese dopo viene eretto il muro di Berlino. Per le loro elevate qualifiche professionali,

col consenso esplicito dello Stato possono rimanere. Nell'ospedale di Lipsia, Clari (nome datogli da Chiara: Claritas=Luce) insegna anestesologia ai giovani specializzandi. La spiritualità dell'unità penetra in diversi punti dell'allora Blocco sovietico: dalla Polonia all'Ungheria, alla Cecoslovacchia, poi nell'URSS, sino alla

Siberia e alla Mongolia. La STASI controlla il loro operato e quando nel 1992 verranno resi pubblici gli archivi, si leggerà l'ammirazione della Polizia segreta «per questi cristiani che si distinguono per gentilezza, ottimismo, fiducia e misericordia».

Sono in tanti a sottolineare la personalità forte ed esigente di Clari e la sua radicalità, insieme alla grande capacità di spaziare su tutta la realtà in cui si è trovato a vivere. Gesù Eucaristia illumina la sua vita. Scrive nel '76: «Vengono le vertigini di fronte all'azione travolgente di Dio attraverso l'Eucaristia: diventare Dio in Dio. L'Eucaristia può concretamente

entrare nelle nostre vene e nel cuore del mondo per ricostruirlo e portarlo alla Trinità».

Con l'avanzare dell'età e il peggioramento progressivo della salute si trasferisce alla Mariapoli Romana. L'immagine della «valigia sempre pronta», profetica per la particolarità della sua vita di focolarino, fatta di radicalità, fedeltà a Dio, coraggio e fantasia nel portare la luce del Carisma, lo accompagna fino alla fine – il 21 settembre, a 93 anni – quando, assistito dai focolarini presenti anche Adeli e Ciaccio, Clari parte per la Mariapoli celeste.



## Simone Marie Geymond

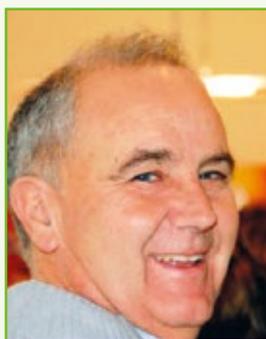
«Non voglio perdere tempo... voglio farmi santa»

Focolarina francese della Mariapoli Romana, Simone lascia questo mondo il 7 luglio a 80 anni di vita. In casa sua non c'è posto per la religione, ma quando a scuola sente parlare di Dio, ne è attratta e vuole fare la Prima Comunione. Negli anni del liceo qualcuno le parla del Movimento e partecipa alla Mariapoli di Fiera di Primiero: ne rimane così colpita da voler entrare in focolare. Ma come dirlo alla mamma che resterebbe sola? Si accorda con l'amica Rose Tizzano (v. profilo in *Mariapoli 7-8/2018*) di chiedere aiuto allo Spirito Santo. Ottiene il permesso e poco dopo non solo la madre trova un buon lavoro ma le viene riconosciuta la pensione di vedova di guerra.

Nel 1958 Simone inizia la sua vita in focolare a Bolzano, poi a Roma e a Grottaferrata, poi ancora in Belgio e in Olanda e, dal '70, al Centro del Movimento: per anni nella casa di Chiara Lubich, poi nella sua segreteria e come responsabile dell'ufficio traduzioni. Chiara le propone il brano della Scrittura: «Non conosco che Cristo

e questi crocifisso» (1Cor 2,2), che lei accoglie come una luce costante per la sua vita. Confida: «Ho sentito che Gesù mi chiedeva di cominciare una vita nuova nella quale Lui Abbandonato sia veramente il Tutto e Maria Desolata, mia Madre. So che sarà una lotta, ma con la grazia di Dio e l'aiuto di Maria lo voglio fare» (1971). «Non voglio perdere tempo... Voglio farmi santa» (4.12.75).

Ultimamente, nonostante i limiti di salute, Simone è partecipe di tutto, aperta alle novità della tecnica che utilizza per mantenere, col suo *humor* contagioso, un ampio giro di rapporti. Nel novembre 2017, all'aggravarsi della malattia scrive: «Lo Sposo è venuto a me in grande stile, vestito a nozze. Sono nella pace, nella gioia. Mi sento avvolta da un'atmosfera sacra. Quando Gesù mi chiamerà, voglio che la mia sia una morte d'amore». Al suo funerale fiori bianchi, aria di festa e tanta gratitudine per la sua generosa risposta alla chiamata di Dio e per il suo ripetuto «Sì» a Gesù Abbandonato fino alla fine.



## Carlos Puga

«Il Signore è vicino» (Fil.4,5)

Focolarino spagnolo di Vigo, ultimo di quattro fratelli,

Carlos è un ragazzo di buon carattere, vivace e riservato: caratteristiche che manterrà tutta la vita. A 22 anni inizia l'esperienza gen e diventa esperto nell'amore al prossimo, conquistando il cuore di molti, specialmente dei tanti bambini che accompagna come assistente gen4. La sua passione a vivere con Gesù in mezzo lo porta ad approfondire la vocazione al focolare e, a 29 anni, la decisione: «Voglio dare la mia vita a Gesù» e parte per la scuola di Loppiano affinché, scrive «Gesù faccia di me una scultura a Sua immagine». Dalla Cittadella scrive a Chiara. «Nell'approfondire il mio rapporto con Gesù

# Irena Kellöová

*Ha sostenuto la Chiesa durante la persecuzione*

Una delle prime focolarine sposate slovacche, Irenka – così è chiamata da tutti – è figlia di un sacerdote della Chiesa greco-cattolica (nelle Chiese di rito bizantino vengono ordinati sacerdoti anche uomini sposati). Si sposa molto giovane con Jozef, pure lui sacerdote.



In Slovacchia nel 1949 inizia una forte persecuzione, particolarmente verso questa Chiesa. Irenka dimostra un grande coraggio sia nel sostenere il marito nella fedeltà alla loro Chiesa, sia nella conseguente deportazione in Moravia (Cechia) di tutta la famiglia, composta di sei figli, l'ultimo di appena tre settimane. Qui trascorrono dodici anni, in con-

dizioni di vita molto dure, e quando finalmente riescono a ritornare a Košice, in Slovacchia, dopo tre anni Jozef muore tragicamente. Irenka, rimasta sola a 38 anni, scrive a Padre Pio, oggi santo, per chiedergli consiglio su come aiutare i figli a mantenere la fede. «Lei continua a vivere nel modo migliore possibile la vita cristiana – lui risponde con lettera autografa – ed io mi occuperò dei suoi figli».

Qualche tempo dopo Irenka incontra i Focolari. Partecipa ad una Mariapoli, ed alla scuola di Natalia Dallapiccola, prima compagna di Chiara, inizia un'avventura che segnerà la sua vita e quella della sua famiglia. Scrive: «Ringrazio Chiara che mi ha insegnato l'amore a Gesù Abbandonato. Senza di Lui non ce l'avrei fatta». Negli anni Settanta partecipa con i focolarini e le focolarine ai primi viaggi in Ucraina e quando da lì diventerà possibile recarsi in Slovacchia, il suo appartamento a Košice sarà a disposizione dei Focolari giorno e notte, nonostante i rischi dovuti in quel tempo al regime. Due delle sue figlie – Bernadeta e Maruška (mamma di Cyril, attualmente al centro sacerdoti focolarini) – diventeranno focolarine sposate. Col suo grande cuore Irenka costruisce rapporti profondi, offrendo e pregando per ogni situazione che viene a conoscere.

Conclude il suo Santo Viaggio a 90 anni, il 5 luglio, festa dei santi Cirillo e Metodio, apostoli dei popoli slavi. Al funerale viene in luce la sua vita piena, ricca e realizzata, spesa per amore di Dio e dei fratelli. I tanti sacerdoti presenti esprimono gratitudine per questa «donna forte, laica come Maria, che specialmente nei tempi della persecuzione ha sostenuto la Chiesa».

Abbandonato è stato come trovarmi di fronte a Lui senza niente, libero di amarLo in ogni attimo».

Carlos rimane a Loppiano una decina d'anni dedicandosi alla falegnameria. Per due anni si prende cura di un focolarino ammalato di sclerosi multipla, condividendo con lui l'ultimo tratto di Santo Viaggio. Tornato in Spagna lo troviamo nei focolari di varie città, a contatto con diverse comunità che tuttora ricordano il suo amore concreto.

Due anni fa viene colpito da un *ictus* che lo limita anche nella capacità di comunicare. Inizia una catena d'amore tra i membri del Movimento di Barcellona che a turno, per mesi, lo assistono tutto il giorno. In seguito viene trasferito in un centro specializzato di Madrid per tentare una riabilitazione intensiva. Il suo stato di salute migliora, al punto che può essere spostato in una residenza vicina alla cittadella Castello Esteriore da cui è amovibilmente seguito. Non è facile per Carlos accettare di aver così bisogno degli altri, ma con docilità accetta di amare lasciandosi amare. Non potendo parlare, lo fa con lo sguardo, il sorriso e l'ascolto. I suoi occhi dicono purezza e trasparenza. Col passare del tempo manifesta il desiderio di ritornare in focolare, cosa che con sua grande gioia si realizza. Pochi giorni dopo, il 5 agosto, inaspettatamente si aggrava e viene chiamato in Cielo all'età di 69 anni.

## Pietro Iasevoli

*«Mettercela tutta per farmi santo»*

Della zonetta di Napoli, con la morte del padre, a soli 22 anni Pietro si prende cura della famiglia e lo farà fino alla fine. Si sposa con Lena e durante il viaggio di nozze, senza sapere esattamente di cosa si tratti, partecipano ad una Mariapoli. Per Pietro è «una folgorazione, la scoperta di Dio Amore», racconterà più avanti. «Sforzandomi di rimanere nel raggio della Sua Volontà, piano piano ho visto la mia vita trasformarsi: cambiava il mio modo di vedere, di agire e di pensare. Intorno a me è iniziata una piccola rivoluzione d'amore. Più amavo Gesù nel fratello, nell'Eucaristia, nella preghiera, più sentivo crescere dentro la sete di Lui». Approfondendo la spiritualità dell'unità, avverte la vocazione del focolarino sposato e dalla Scuola di formazione scrive a Chiara Lubich: «Dio-Amore ha dilatato il mio piccolo cuore su tutta l'umanità. Con il mio "sì" mi sono legato consapevolmente e per sempre a Lui ed ora appartengo solo a Dio. Il consumarmi nell'unità, con l'aiuto di Maria, solo questo mi importa». Chiara, incoraggiandolo in questo percorso di vita, gli propone la frase del Vangelo: «Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 13,21).

Con Lena, anche lei nell'Opera come volontaria, crescono con amore i loro quattro figli e sia in Famiglie Nuove che nella Diocesi diventano punto di riferimento per tante famiglie. Persona autentica e aperta, nella fabbrica dove lavora e in ogni ambiente Pietro sa mettersi all'ultimo posto, senza però trascurare l'annuncio del Vangelo, condividendo con semplicità le sue esperienze sulla vita della Parola.



A settembre 2017 si manifesta la malattia. Cosciente della sua gravità, vive il progredire del male dicendo un continuo «per Te» a Gesù Abbandonato. Nonostante le poche forze, il 10 maggio riesce ad essere presente a Loppiano in occasione della visita di Papa Francesco. Il 29 luglio, a 69 anni, vola in Cielo, testimoniando con la vita quanto fin dall'81 si era prefisso: «Mettercela tutta per farmi santo, scegliendo Gesù Abbandonato sempre, subito, con gioia».

## Ray Murphy

*Uno dei primi focolarini sposati di Melbourne*

Ray ha 37 anni quando con la moglie Maria partecipa in Australia alla sua prima Mariapoli. L'anno successivo, al Centro internazionale del Movimento, incontra per caso Iginio Giordani e affascinato dalla sua figura, sente la chiamata a seguire Dio come focolarino sposato. Matura un profondo rapporto con Dio che lo porta ad un amore sempre più visibile verso gli altri.



Testimonia con vigore la sua scelta di vita. Nel liceo dove insegna geografia è stimato da colleghi e studenti. Con Maria, anch'essa focolarina, fa conoscere il Movimento a tante persone di Melbourne, che poi seguono con incontri nella loro casa. Per quasi 15 anni sono responsabili di Famiglie Nuove, spostandosi nelle varie parti della zona fino alla Nuova Zelanda. L'amore per la sapienza spinge Ray a costruire l'unità tra le varie culture. Sa farsi piccolo davanti agli altri per imparare da essi, e la sua umiltà è di grande aiuto per

# Mawin Cecilia Nonglak Zanardo (Ages)

*Diventare madre  
alla scuola di Maria*

Nata in Thailandia nel 1966, Ages (=amare Gesù sempre, il nome nuovo che Chiara le darà) è ancora un'adolescente quando una missionaria le parla dei Focolari. Ne rimane molto colpita e quando si reca a Bangkok per studiare infermieristica, si impegna a vivere il Vangelo insieme ad altri giovani. Vuole essere una gen



l'inculturazione del carisma di Chiara Lubich nella società australiana. Collabora a trasmettere ai membri dell'Opera le lezioni dell'UPM.

Ha un'intensa vita di focolare, come emerge da una sua comunione: «La presenza continua di Gesù in mezzo – un ricordarci ogni volta che grande dono siamo l'uno per l'altro – è una vera anticipazione del Regno di Dio. Ciò mi aiuta ad abbracciare Gesù Abbandonato e aumenta la mia comprensione che Dio è Amore. Lui mi ama come sono, anche quando fallisco o sento di non essere all'altezza della mia vocazione».

Il 30 dicembre 2017, Ray e Maria festeggiano nel ritiro annuale il 50° di matrimonio: un momento gioioso e solenne prima che lui affronti le cure per una grave malattia. Quando sembra migliorare, un ulteriore intervento fa precipitare la situazione. Ray, viva immagine di Gesù Abbandonato, offre tutto per l'Opera e in tante persone che si erano allontanate dal Movimento, colpite dalla sua fedeltà a Lui, si riaccende la fiamma dell'amore.

Il 7 agosto, in una pace profonda e con accanto la moglie, raggiunge la Mariapoli celeste all'età di 77 anni.

autentica e qualche anno più tardi chiede di andare a Loppiano. Qui scopre di aver contratto un'infezione ai polmoni. Iniziano le cure in ospedale, poi, per il consolidamento della salute, il ritorno alla sua terra. Ma Ages ha sempre in cuore la domanda: «Dov'è il posto

che Dio ha pensato per me?». Dopo qualche tempo incontra Gianni, italiano che lavora in Thailandia, si sposano e si trasferiscono in Italia. Iniziano a frequentare Famiglie Nuove e in Ages matura la vocazione a focolarina sposata (focolare di Padova). Si dona così a Dio, mettendo a frutto le sue doti di accoglienza, sensibilità e profondità.

Nel gennaio 2017 una nuova seria malattia, di fronte alla quale Ages ripete il suo «Sì» in una fedeltà eroica a Gesù Abbandonato che la proietta costantemente ad amare i fratelli. Scrive al suo focolare: «La situazione non permette di fermarmi sui miei pensieri, so che non ho tempo da perdere, prego perché possa vivere bene questo periodo e trasformarlo in luce».

Nonostante l'intervento chirurgico e le varie terapie, la situazione peggiora. È preoccupata per il marito e per come preparare i bambini e spesso le torna la domanda: «perché?». La risposta la trova nella grazia dell'attimo presente, affidandosi a Maria come suggerisce la Parola che Chiara le aveva dato da vivere: «Ecco tua Madre» (Gv. 19,27).

Il 14 agosto, a soli 52 anni Ages spicca il volo in Dio, circondata dall'amore del marito, dei figli Jacopo di 12 anni e Gaia di 10, e della famiglia dell'Opera. Al funerale il parroco sottolinea: «Chiara Lubich ha consegnato ad Ages non solo un nome nuovo, ma anche un programma di vita. Mi piace pensare che lei si sia messa alla scuola di Maria, imparando cosa significa diventare madre».

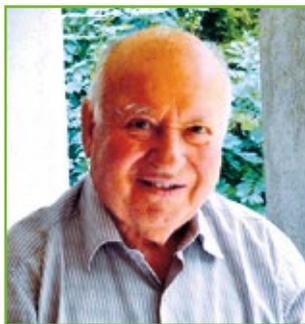
# Primo Ricaldone

*Un esempio di santità quotidiana*

Focolarino sposato della zonetta di Torino, per un improvviso malore, il 28 luglio, a 90 anni, ci lascia per la Mariapoli celeste. Ha 23 anni quando conosce i focolarini. «La loro spiritualità – racconta – irradiava gioia, fraternità, amore scambievolmente, caratteristiche che non trovavo negli ambienti che frequentavo, pur arrivando da un'educazione cristiana. La loro era una vita tutta evangelica, che mi ha fatto comprendere che in ogni persona devo vedere Gesù e amarla di conseguenza». Si avvicina la Mariapoli '57. Nei pochi giorni di ferie Primo pensava di aiutare i suoi nel lavoro in campagna, ma accetta l'invito. «Sono partito per Fiera di Primiero in treno, viaggiando di notte, solo e in modo disagiata, però sono stati giorni decisivi. Nella chiesa di Tonadico, davanti alla statua di Maria accanto all'altare, mi sono affidato totalmente a Dio, deciso a percorrere la strada che Lui aveva pensato per me».

A 29 anni incontra Rina con la quale fonda una famiglia dalle forti radici evangeliche. Nascono due figlie: Mariella e Carla. Primo è un pioniere dello sviluppo dell'Opera in zona: è attivo in focolare, segue la campagna abbonamenti di *Città Nuova*, sempre «primo» nel servizio concreto ai fratelli. La sua giornata è costellata da tanti «fioretti» che condivide con semplicità e umiltà.

Sei anni fa Rina lo precede in Cielo, un distacco che incide profondamente in lui. «È stato il dolore più grande della mia vita – scrive -. Con confidenza ho chiesto aiuto a Maria e lei mi ha fatto capire che la mia vocazione di focolarino poteva avere uno scatto nuovo: radicare tutta la mia vita sull'amore continuo e totale a Gesù Abbandonato e a Maria Desolata». E così avviene. Si dedica ancor più all'Opera, agli impegni in parrocchia, ai malati e a chi è nel bisogno,



nell'anelito di una costante sintonia con Dio: «RiscoprirLo ovunque e in ogni occasione è ciò che mi propongo sempre più coscientemente di fare. Puntare al farci santi insieme, radicato nella Sua volontà». Nel ricordo di tanti, Primo è «un bambino evangelico», «gioioso, semplice e profondo», «un esempio di quella santità quotidiana di cui parla Papa Francesco».

# Maria Dorn

*Una scia luminosa di amore puro*

Austriaca di Linz, Maria si prodiga per aiutare la famiglia col suo stipendio di maestra. A 36 anni riceve da un'amica la rivista *Neue Stadt*.

«Da qualche anno – racconta – ero alla ricerca di Dio, della mia strada. Questo giornale mi ha così affascinata che l'ho letto di un fiato. Ecco, ho trovato!» e decide di donare la sua vita a Dio. Due anni dopo è a Loppiano, poi torna in Austria in focolare dove svolge vari compiti fra cui quello di tenere i contatti con l'allora «oltre cortina», dove con coraggio porta gli aggiornamenti dell'Opera. Attraversando le frontiere, diventa amica di tutti coloro che incontra e con il suo grande cuore dà testimonianza dell'amore di Dio. Segue gli sviluppi del Movimento Parrocchiale e tiene i contatti con le religiose che desiderano approfondire la spiritualità dell'Opera.

Dai suoi scritti traspare un rapporto stretto con la Vergine Maria. «Il 15 agosto ho sperimentato la sua presenza così forte, anche se poco l'ho amata. Col suo aiuto sarò una pietra viva per il nostro Santuario» (1986). «Ho chiesto in dono a Maria di essere per il focolare un'altra Lei. Ho capito che non basta la conversione del singolo, ma è necessaria quella collettiva. Questa responsabilità per gli altri l'ho capita in un modo tutto nuovo».



Affronta l'anzianità serenamente e con sapienza. «Non contano gli anni (84!), ma puntare sempre all'amore. L'altro giorno sulla metropolitana un signore mi dice improvvisamente: "Lei irradia con i suoi occhi qualche cosa: una gioia!" lo quasi non lo avevo notato: forse l'ha toccato Gesù? Mi sembra che questi miei "viaggi per la città" possano esser quel "segnare sulla folla ricami di luce" di cui Chiara ha parlato».

Un anno fa la sua salute declina. Maria si abbandona all'amore di Dio e alla cura degli altri. «Sono convinta che Dio mi accompagna e mi ama. Non ho paura di morire».

Attornata dal suo focolare, si addormenta serenamente in Dio il 29 agosto, a 89 anni. «Santità e fedeltà», «Anima innamorata dell'Amore»: sono le note ricorrenti di quanti l'hanno conosciuta, riconoscenti per la scia luminosa di amore puro che lascia dietro di sé.

## Pino Presburgo

*Un gigante della vita cristiana*

L'11 settembre, a 93 anni, Pino parte per il Paradiso. Di lui, qualcuno che lo conosceva bene, spesso diceva: «In Sicilia ci sono due vulcani: l'Etna e Pino Presburgo». Sposato con Ninetta e padre di cinque figli, a 33 anni partecipa alla Mariapoli di Fiera di Primiero, un'esperienza forte che mette le ali alla sua vita. L'impegno a vivere il Vangelo fa risaltare i suoi tanti talenti – suona il mandolino e l'armonica, scrive poesie, dipinge, scatta bellissime foto – e lo trasforma in un continuo dono d'amore per chiunque gli passa accanto. Da semplice impiegato di Valguarnera diventa direttore delle Poste. Avverte la chiamata ad essere un focolarino sposato. Scrive nel '66: «Ho spalancato la mia anima a Gesù e Maria e anche a S. Giuseppe: saranno loro a plasmarla e renderla capace di una reale donazione all'Opera per i disegni che Dio ha sul mondo». La fedeltà a Dio e la ricchezza della sua personalità lo aiutano a realizzare compiutamente questo suo anelito. Si trasferisce a Palermo con la famiglia per poter dare un maggiore contributo alla vita del

Movimento, dove diventa un esempio per tanti. Il suo segreto è «sintonizzare l'anima in Dio e prendere come modello la figura della Desolata».

Anche col passare degli anni Pino non vuole tenere per sé il dono ricevuto e, con ogni mezzo, diffonde le parole del Vangelo: si fa promotore della rivista e dei libri di spiritualità editi da Città Nuova, mantiene vivi i suoi tanti contatti scrivendo lettere con pensieri spirituali, usa il telefono e il computer, dando a molti fiducia e incoraggiamento nella vita cristiana. Da una volontaria si fa aiutare a scrivere un libro con la sua storia, per lasciare ai figli e ai nipoti quel Vangelo che l'aveva affascinato e che fino alla fine, con la semplicità e l'immediatezza di un bambino, vuole tradurre in vita. Il parroco celebra il funerale con i paramenti bianchi e fa suonare le campane a festa, perché, afferma: «Ci stiamo confrontando con un gigante della vita cristiana, della santità vissuta».



## d. Joachim Lee

*Partecipe appassionato  
di gioie e dolori della Chiesa*

Il 9 agosto, a 75 anni, d. Joachim è il primo sacerdote focolarino coreano a lasciare questo mondo. Affascinato dalla vita del Vangelo, ha costantemente vissuto per l'unità, offrendo per i sacerdoti, per la Chiesa e per l'umanità le sofferenze causategli dalla malattia di questi ultimi anni. Particolarmente colpito dal tema di Chiara Lubich «La passione per la Chiesa» è partecipe appassionato di gioie e dolori della Chiesa universale e della Chiesa nel suo Paese. Dopo una visita di Chiara



in Corea, annota: «Siamo stati tanto consolati e abbiamo avuto grande coraggio per ricominciare a vivere per l'unità».

«Tutta la mia vita – scrive in altra circostanza – deve diventare un conoscere Gesù che è stato crocifisso». Questa conoscenza si fa particolarmente evidente nell'ultimo tratto del suo Santo Viaggio, con una grande serenità e anche momenti di felicità. È questo, infatti, che si percepisce alla celebrazione eucaristica nella sua camera il 6 agosto, festa della Trasfigurazione, dopo che d. Joachim ha potuto comunicarsi con Gesù Eucaristia e con Gesù in mezzo presente tra i fratelli. I funerali si svolgono l'11 agosto, festa di s. Chiara, nella cattedrale di Daejeon, presieduti dal vescovo Lazzaro You Heung-sik, con il quale d. Joachim ha condiviso alcuni periodi della sua vita.

*d. Mattia Lee*



## Elvia Camacho Moyano

*«Perdona settanta volte sette» (Mt 18,21-22)*

Elvia della Colombia, rimasta vedova in giovane età, con la sua sartoria riesce a mantenere da sola i cinque figli. Incontra l'Ideale dell'unità e scopre in Gesù Abbandonato il senso del dolore. Nella vocazione della volontaria esprime la sua grande potenzialità di donna forte e totalitaria. Con decisione e trasparenza mette i suoi beni in comune con l'Opera, desiderosa di donare a tanti il tesoro da lei incontrato attraverso di essa.

Attenta a che nessuno le passi accanto invano, con carità squisita dà testimonianza dell'amore di Dio e, quale apostola instancabile, suscita un gruppo della Parola di vita trascinandoli giovani, amici, il parroco, seminaristi e catechisti. È fedele all'appuntamento con i carcerati

che visita con amore cercando di soddisfare le varie richieste che le rivolgono. Si prodiga verso anziani e disabili, per i quali, già malata, compra i regali per Natale. Per tutti è sorella e madre: «un angelo – testimoniano le sue compagne di nucleo – che sa offrire con delicatezza ciò che serve prima ancora che glielo si chieda».

Fino all'ultimo porta avanti la sua casa con capacità e umorismo, offrendo le sue sofferenze per l'«Ut Omnes», in un dialogo permanente con Dio e con Maria.

Elvia conclude il suo santo viaggio il 7 aprile all'età di 85 anni.

*Mariela Hernandez Gonzales*

## Maddalena Ferigo Possamai

*Sempre pronta e disponibile*

Impegnata parrocchiale della zonetta di Milano, negli anni '80 Maddalena incontra l'ideale dell'unità che accoglie con entusiasmo. Nonostante la malattia del marito è sempre pronta e disponibile. Si impegna a tenere in ordine la cappellina e la sacrestia della chiesa e visita le persone anziane bisognose, accompagnandole dai medici e portandosi a casa la biancheria da lavare. È in prima linea anche nel collaborare per la preparazione dei pranzi per le raccolte fondi della parrocchia. Mette a disposizione la sua casetta in montagna per far trascorrere un po' di vacanza a persone in necessità.

Dal settembre 2017 inizia a non stare bene. La diagnosi, pesante, giunge inaspettata, ma lei rimane serena e pronta ad accogliere la volontà di Dio. Nell'avvicinarsi del Natale manda alle altre Impegnate un sms: «A giorni dovrei iniziare la chemioterapia restiamo sempre unite continuando a credere all'amore di



## d. Slavko Mikelin

*Uno dei primi sacerdoti focolarini della Croazia*

Parroco, vicario generale, direttore della Caritas, per la capacità di affrontare con serenità ed equilibrio ogni situazione, anche le più difficili, d. Slavko è molto apprezzato in diocesi (Sebeniko, Dalmazia). Grazie alla sua testimonianza ed al suo impegno, la spiritualità dell'unità si diffonde sia tra sacerdoti e seminaristi che tra i laici.

Nel 1975 ha il dono di far parte del gruppo che il 17 febbraio per la prima volta emette le promesse come sacerdoti focolarini, consegnandole nelle mani di Chiara Lubich.

Cerca di vivere la Parola da lei suggeritagli: «Tu hai Parole di vita eterna» (Gv 6,68) soprattutto facendo incontrare con il divino Maestro le persone più deboli, le coppie in crisi, i giovani in cerca di senso, offrendo loro, attraverso le Sue Parole, la possibilità di una vita nuova.



Il 1° luglio torna serenamente alla casa del Padre, all'età di 91 anni. Al suo funerale sono presenti due Vescovi e numerosi sacerdoti e laici, a testimoniare la loro gratitudine per la sua vita tutta intrisa di Vangelo.

*Florijan Skunka*

Dio». Nel giro di poche settimane si aggrava e il 19 gennaio, a 72 anni, raggiunge il marito Renato, che sei anni fa l'aveva preceduta nella Mariapoli celeste. Durante l'omelia, il parroco sottolinea la sua finezza d'animo e la sua grande generosità.

*segreteria del Movimento Parrocchiale della Lombardia*

## Ana Baena Arlandis

*Aperta alla dimensione universale*

Con lo sguardo fisso su Gesù Abbandonato, Ana, volontaria di Siviglia (Spagna), il 14 maggio, a 84 anni parte per la dimora celeste dopo anni di malattia che le avevano sottratto le forze fisiche ma non la fedeltà alla sua donazione. Scoperto l'Ideale dell'unità insieme alla sorella, anch'essa volontaria, diventa un pilastro per l'Opera nel territorio. Chiara le propone la Parola: «... affinché siano una cosa sola come noi» (Gv 17,11), che diventa il motto della sua vita. Anche di fronte a ciò che più costa Ana non si arrende, portandovi il sigillo dell'unità.



Trascorre un periodo anche al Centro delle volontarie, durante il quale la sua vocazione si apre ancor più alla dimensione universale. Vive ed aiuta a vivere il Santo Viaggio nell'ottica della spiritualità collettiva fino al termine della sua vita.

*Ana Guerrero*

## sr. Crescenzia Torchia

*«Chi vive per il Signore vive per sempre»*

Originaria di Cosenza (Italia), sr. Crescenzia (missionaria del Verbo Incarnato del S. Cuore di Gesù) incontra la spiritualità dell'unità in Canada, dove si trasferisce una trentina d'anni fa. Ne rimane subito affascinata e cerca di metterla in pratica nel centro educativo e di accoglienza per bambini



(circa 120) a Woodbridge fondato dalla sua Congregazione a servizio degli immigrati. Tanti la conoscono come la suora con un grande sorriso, con una tazza di caffè per tutti, mai di fretta, sempre attenta all'ascolto. Trasmette il suo amore per l'Opera anche alla sua comunità: altre consorelle si avvicinano ai Focolari e con lei danno una forte testimonianza di fede presso le famiglie intorno. Nel centro educativo, un'opera molto apprezzata anche dalla Chiesa locale e dal governo, a volte si tengono incontri promossi dai Focolari per religiose di più Congregazioni.

Il 14 giugno, nella pace del suo convento, sr. Crescenza conclude la sua avventura terrena all'età di 95 anni. «Siamo sicure – sono le parole della Superiora generale -, che continuerà ad aiutarci anche dal Cielo. Ho conosciuto sr. Crescenza quarant'anni fa. Da subito questa suora, laboriosa, entusiasta e generosa, di una spiritualità profonda e semplice, mi ha colpita profondamente; siamo state insieme vent'anni e ho potuto constatare l'amore immenso che esprimeva nel suo servizio tanto umile quanto importante di cuoca di una comunità molto numerosa, instancabile e attenta ad ognuno!».

*a cura del Centro delle consacrate*

## Odilia Rivetti Novaglio

*L'eroicità dei santi*

Ogni anno Odilia, della Lombardia (Italia), va ad accompagnare i malati a Lourdes, ed è in uno di questi pellegrinaggi che conosce Franco, il futuro marito. Trasmette anche a lui la spiritualità dell'unità che vive fin da ragazza. Il loro amore di coppia, che definisce «rivelazione dell'amore di Dio», si affina e si fortifica; la presenza di Gesù fra loro li illumina anche nel discernimento della loro vocazione: Franco come volontario e lei Impegnata di Famiglie Nuove. Non avendo figli, accolgono una bimba rom del Kosovo. Successivamente avranno anche il dono di tre figli biologici.

Nel condividere con le altre famiglie la vita della Parola, si avverte tutto il suo impegno: in famiglia, con i ragazzi dell'Oratorio, che ama uno a uno andandoli ad incontrare nelle loro famiglie, con quanti avvicina nelle sue giornate. Al manifestarsi della malattia abbraccia Gesù Abbandonato, curandosi con coraggio e fiducia. Fa il possibile per continuare il catechismo e seguire gli appuntamenti dell'Opera, offrendo per essa anche il susseguirsi di cinque interventi chirurgici. Franco le è sempre



accanto e la sacralità del loro amore edifica chi va a trovarli. Il 9 ottobre 2017, a soli 56 anni, Odilia spicca il volo in Dio. Le famiglie del loro gruppo la ricordano per «la sua dolcezza, le sue parole, la luce nella sua vita» ringraziandola per aver potuto ammirare in lei «l'eroicità dei santi».

*Emy e Marco Lorini*

## Elena Parrella Piermattei

*Allenata a fare  
la volontà di Dio*

Oltre sessant'anni di matrimonio con Antonio, due figlie, cinque nipoti: sono le cifre della vita di Elena, la prima di Ciampino (Roma) ad aver aderito al carisma di Chiara Lubich. Di fede limpida e solida, aderisce alla vocazione della volontaria per portare Dio al mondo, rimanendovi fedele per oltre quarant'anni. Innamorata della volontà di Dio, con la quale cerca di immedesimarsi il più possibile, dal suo essere trasparente il senso del divino, sia nei momenti dolorosi



# María Luisa Pérez de Mayobre

*Tra le prime volontarie dell'Uruguay*

Nata a Montevideo (Uruguay), María Luisa si sposa con Roberto, persona come lei di grande fede, trasmessa dai genitori di origine spagnola. Nascono sette figli e nel frattempo, conosciuto il Movimento, diventa una volontaria.

In casa c'è sempre qualcuno del focolare o dell'associazione in cui Roberto è impegnato, presenze che arricchiscono il clima familiare contribuendo allo sbocciare di varie vocazioni all'Opera: una figlia (Clarita) focolarina a vita comune, il figlio Luis, impegnato di Famiglie Nuove, tre volontari.

Sempre pronta a servire l'Opera nelle sue varie manifestazioni, con animo generoso aiuta economicamente e spiritualmente in molte situazioni. Per diversi periodi è responsabile di nucleo, svolgendo questo incarico con sapienza e amore. «Ci ha mostrato cosa significa essere



una vera figlia di Chiara» dicono di lei le volontarie.

Tre anni fa la sua salute comincia a cedere. La memoria, e quindi la sua autonomia, gradualmente vengono meno, ma quando le portano Gesù Eucaristia, lei è quella di sempre. Specie nei momenti più dolorosi sa ancora ripetere con devozione una lunga preghiera alla Vergine che sua madre le aveva insegnato da piccola. Il 4 luglio, a 79 anni, con accanto la figlia, serenamente cessa di vivere, per risorgere nell'Altra vita, accolta da Maria che tanto ha amato.

*Gabriela Clivio*

## Crisbeni (Beni) Artajo

*Bambino evangelico e uomo di Dio*

Volontario di Cebu (Filippine), Beni si imbatte nella spiritualità dei Focolari mentre è al liceo. «Ho capito – scrive – che non si tratta di partecipare a degli incontri, ma di essere il primo ad amare, a vedere negli altri Gesù e mettere in pratica le sue parole, il



che non è facile. Ma sapendo che non sono solo in questo viaggio, riesco a superare le difficoltà e a contribuire alla realizzazione di un mondo unito. La mia prima esperienza di vivere il Vangelo è stata con un compagno di classe disabile».

Viene a sapere che a Tagaytay sta nascendo la Mariapoli Pace, decide che per andare a scuola può prendere un solo autobus invece di due e devolve il risparmio per aiutarne la costruzione. Sull'esempio di Maria scopre che la vita può diventare una preghiera continua, un rosario

che nella semplicità di un caffè in compagnia o nell'abbraccio ad un nipotino. Mette nel cuore di Gesù ogni preoccupazione che le passa nell'animo ed ogni persona che sfiora la sua vita, affinché sia Lui a prendersene cura.

Da anni Elena convive con una malattia che non lascia scampo. A chi le chiede se ha paura della morte risponde che no, non ha paura, e aggiunge, con un sorriso: «A volte ci sono cose che non riesco a comprendere e allora le metto nel cuore di Gesù. Mi sono allenata tanto in questo!». Infatti, nel suo ultimo tratto di strada, chi la conosce avverte il frutto di questo suo lavoro su se stessa, che l'ha fatta diventare un capolavoro: è come un mare calmo, sempre sorridente, con negli occhi una luce tutta speciale.

Il 14 febbraio, a 84 anni, Dio la chiama nel suo Cielo.

*Anna Maria Rondinara*

vivente. Chiara gli propone la Parola: «Sono venuto per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7). A casa e nella sua professione di architetto si impegna, nonostante la sua poca salute, a vivere per Dio in modo totalitario dando un contributo eccezionale al nucleo e a tutta l'Opera. Durante l'attesa del suo turno per la dialisi, alleggerisce le sofferenze degli altri cantando con la sua bella voce canzoni che portano all'unione con Dio.

## Trinidad (Ini) Gutierrez Nolasco

«Chi ama il fratello è nella luce» (1Gv 2,10)

Volontaria delle Filippine, fin da ragazza Ini (così tutti la chiamano) cerca di mettere in pratica il Vangelo. Si offre per aiutare Bukas Palad, centro sociale dei Focolari a Manila, e visitando



le famiglie nelle baracopoli conosce altri volontari, alcuni dei quali di famiglie molto ricche, che servono i poveri bisognosi. Per Ini è un punto di svolta. Capisce che deve vedere e amare Gesù in ogni prossimo. Si sposa con José ed hanno quattro figli, fra cui Rita (Ting),

che è in focolare alla Mariapoli Pace.

Ini ha sempre la porta di casa aperta. Vi si svolgono anche gli incontri del nucleo e poichè alcune sue compagne vengono da lontano, abitualmente prepara per loro la cena. Persona gioiosa, di preghiera, generosa fino all'ultimo centesimo, è sempre certa dell'arrivo della Provvidenza, ed è la prima a contribuire alla comunione dei beni con l'Opera. Innamorata di Gesù Abbandonato, al punto di affermare che «quando non ho problemi, mi sembra che Gesù non mi ami più», quando inizia ad essere più debole, ad ognuno che va a visitarla esprime tutto il suo amore prendendogli le mani e confidandogli serenamente: «Sono pronta perché Gesù mi prenda».

Mitezza, umiltà, semplicità sono le sue doti di bambino evangelico e uomo di Dio.

Ricoverato in ospedale, già molto debole e consumato, si prepara all'incontro col Creatore mantenendo un costante sorriso. Il 9 agosto parte per il Cielo, all'età di 47 anni lasciando dietro sé un'ondata di gratitudine per la sua forte testimonianza cristiana.

Rosario Pagal Jr

Negli ultimi momenti la sua famiglia e quella dell'Opera l'accompagnano con una catena di rosari. Il 27 febbraio Ini parte da questo mondo all'età di 95 anni.

Donna Segovia

## Elisa (Pupa) Carli

Intelligenza vivace e carattere coraggioso

Volontaria di Parma (Italia), Pupa lascia questo mondo a 91 anni, il giorno di Corpus Domini (3 giugno). Affascinata fin da giovane dalla spiritualità di Chiara Lubich, mette a disposizione degli altri il suo cuore generoso per comprendere e accogliere ogni persona con cui condivide le sofferenze più nascoste.

È animatrice di due gruppi (di cui uno in un paese dell'Appennino) nei quali scambiare le esperienze sulla Parola di vita, mentre alle persone del suo «gruppo» (una settantina) manda per posta il foglietto, aggiungendovi un pensiero personale.

Amante del suo lavoro – è insegnante di Diritto alle scuole superiori – stabilisce con gli studenti rapporti profondi ed amichevoli. Nel Movimento Umanità Nuova si impegna nel mondo della giustizia, intessendo rapporti significativi che coltiva poi nel tempo. Con immediatezza compone poesie per allietare le

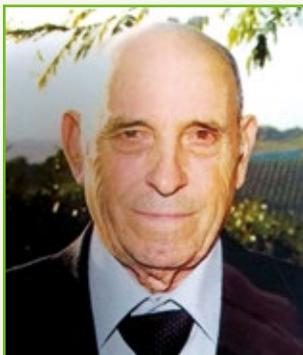


# Ferdinando Ghigi

«L'universo non è grande abbastanza»

Quella di Nando (così tutti lo chiamano) è una vita semplice, fatta di lavoro – è un valente viticoltore delle colline di Rimini – e di amore per la famiglia e ogni prossimo. Rispettoso, delicato nei suoi rapporti, mite e forte allo stesso tempo, ama la verità e la giustizia. Una sua caratteristica è portare pace e armonia. Attento al bene comune, si impegna in varie associazioni, offrendosi anche come consigliere, e per un periodo direttore, di una Cassa Rurale nata per la gente del posto.

Sposato con Anna, hanno cinque figli. È la moglie ad avvicinarlo ai Focolari. Nando partecipa ad un congresso a Roma, conosce la vocazione dei volontari, nella quale avverte una luminosa corrispondenza con il suo desiderio di autenticità evangelica, e decide di farne parte. Il rapporto con Anna si affina sempre più, i figli crescono in un clima che li porterà a loro volta a scelte generose. Attivo in parrocchia, visita anziani e malati portando l'Eucaristia e soffermandosi a lungo con loro. Con la moglie allestiscono una grande sala, per dare la possibilità ai figli di riunirsi con le loro famiglie, ma anche per ospitare persone di passaggio, conosciute e non, intessendo rapporti significativi con tanti. Quando nel 2011 festeggiano il



50° di matrimonio, gli amici della parrocchia scrivono in una targa: «L'universo non è grande abbastanza per contenere il vostro amore per il prossimo».

Una malattia genetica, che Nando non sapeva di avere, lo rende sempre più debole. L'accetta con serenità e la sua fede cristallina colpisce il cuore di molti. In ospedale, dove trascorre gli ultimi giorni, non lascia indifferenti quanti lo visitano o lo assistono. Rassicura moglie e figli di aver fatto tutto ciò che doveva e li invita a stare sereni perché lui è pronto per l'Incontro col Padre. Incontro che avverrà il 10 gennaio, a 82 anni. Con le offerte raccolte al funerale viene acceso un sostegno a distanza con AFNonlus.

Alessandro Lesignoli

diverse ricorrenze, e al tempo stesso sa organizzare le cose pratiche della vita quotidiana anche delle persone che le chiedono aiuto. A 85 anni decide di imparare ad usare il computer per essere al passo coi tempi e dialogare con i giovani.

Elegante, dotata di intelligenza vivace e vasta cultura, amante dell'arte, in particolare della poesia, Pupa ha un carattere coraggioso che l'aiuta a superare le varie difficoltà della vita, specialmente nella sua ultima malattia.

Daniela Nicolini Palmieri

# Marcella Francalanci Pagliuzzi

«Sei tu Signore la mia speranza, la mia fiducia, fin dalla mia giovinezza» [Sal 70 (71)]



Uno sguardo trasparente, un volto sempre illuminato dal sorriso: sono i tratti di Marcella, volontaria di Leccio (entroterra di Loppiano) che lascia questa terra il 29 agosto all'età di 97 anni.

Fin da giovanetta vuole vivere solo per Dio. A 43 anni rimane vedova a causa di un incidente sul lavoro del marito. Con tanto sacrificio cresce e fa studiare i due figli, senza tralasciare i vari impegni in parrocchia. Ad un certo punto la sua anima viene

toccata dal carisma di Chiara. «È stato come una folgore – ricorda – che ha illuminato tutto il mio passato, facendolo risplendere di amore personale di Dio per me». Si mette a vivere il Vangelo e le esperienze che condivide testimoniano un radicale percorso verso Dio nell'amore ai fratelli. Mai una parola di biasimo o di giudizio per nessuno, mai un lamento, neppure negli anni più duri della sua vita, fino alla fine.

La preghiera, la meditazione e la comunione di quanto Dio opera in lei sono il cibo della sua anima. Quando la malattia è già avanzata e la memoria ormai persa, l'attimo presente la tiene ancorata alla volontà di Dio e ogni incontro con lei è una festa a Gesù in mezzo.

*Aurelia Nembrini*

## Angela Zazzini Abballe

*Ascoltare, incoraggiare, sostenere*

Donna realizzata come moglie, madre, amica, collega di lavoro, sorella, fin da ragazza Angela, di Roma, è una persona vivace e libera. Ma soprattutto è profondamente cristiana. Sposata con Donato, a 47 anni incontra i Focolari e diventa una volonta-



ria vivendo con convinzione e consapevolezza quanto era già nella sua indole generosa ed aperta. La figlia Simona soffre di una grave malattia cronica, una prova molto dura per tutta la famiglia: accettata e condivisa è diventata un'autentica testimonianza di Vangelo, vissuto con coerenza e coraggio.

Attingendo costantemente al suo rapporto con Gesù, Angela riesce a portare avanti tutto. Col marito è impegnata in parrocchia, alla quale sente di appartenere profondamente. La sua casa, curata ed armoniosa, è sempre aperta: chiunque bussa alla sua porta è accolto col sorriso, perché Angela è sempre pronta ad ascoltare, incoraggiare, sostenere.

Il 26 gennaio, all'età di 89 anni, lascia serenamente questa vita, confermando che è solo l'amore ciò che conta e che rimane.

*Anna Maria Massaro Nuzzo*

## sr. Clara Zimmitti

*Il suo segreto,  
l'amore a Gesù Abbandonato*

Nata a Siracusa, Clara fin da piccola sente la chiamata ad essere missionaria. A 15 anni attraverso Graziella De Luca conosce i Focolari ed inizia a viverne la spiritualità in un autentico amore per i poveri. Entra fra le orsoline di Sant'Angela Merici e a 32 anni parte per il Brasile.

Sr. Clara crede nella capacità di riscatto dell'essere umano e investe fortemente nell'educazione. Nella scuola dove insegna diventa



direttrice, compito che svolge con dedizione e impegno. Si tiene collegata con i Focolari aiutando in mille modi le attività dell'Opera. Quando qualche persona dimostra sensibilità per le cose di Dio la indirizza al focolare o ad un gruppo della Parola di vita. Se si imbatte in qualche difficoltà cerca subito una soluzione per aiutare chi è nel bisogno. A Mogi das Cruzes, città vicina a S. Paolo dove vive e lavora, si costituisce la comunità del Movimento.

Il suo segreto: la vita della Parola e l'amore a Gesù Abbandonato, fino a quando, il 18 agosto, a 83 anni, Dio la chiama a Sé. Nella Messa del funerale le testimonianze di un ex allievo e di un'insegnante mettono in luce la concretezza e l'efficacia del suo amore verso tutti. Per la sua apertura ai nuovi carismi della Chiesa, la madre superiora parla di lei come di una «grande donna», aggiungendo: «lo stessa sono frutto del carisma di Chiara Lubich avendo sentito la mia vocazione ascoltando la sua storia».

*Maria Elisete Silva*

## Nelsa Frandi

*I tratti non comuni della sua interiorità*

A chi la incontra per la prima volta, Nelsa può sembrare una comune donna di Falcinello, il paesino ligure dove è nata. Subito però si avvertono in lei tratti non comuni, derivanti dall'interiorità della sua persona e dal suo vissuto evangelico. Verso i 30 anni infatti si era imbattuta nella spiritualità dei Focolari, ed ha cercato di viverla in una fedeltà esemplare a Dio come volontaria dell'Opera.

Disarmante nella sua semplicità, col suo sorriso cattura immediatamente la fiducia degli



altri, mettendo tutto il suo essere nel cogliere quanto le confidano, nella maggior parte dei casi sofferenze e problematiche di ogni genere. E con brevi parole porge a ciascuno il suggerimento giusto e risolutivo.

Per oltre 45 anni presta servizio a due sacerdoti focolarini, profondamente grati per il dono della sua quotidiana presenza, che evoca quella di Maria. Il 7 gennaio, all'età di 80 anni il Signore la chiama a sé. Nelsa lascia un grande vuoto nel cuore di molti nella Parrocchia e nel Movimento dei Focolari a cui ha appartenuto per oltre 50 anni. Un vuoto riempito dal ricordo del suo grande amore per ogni prossimo.

*Angela Roncallo*

## Anna Marini Guercini

*«Nella tua volontà è la mia gioia» [Salmo 119 (118),16]*

Volontaria dei Castelli Romani, Anna, sposata ad Alberto con due figli, cognata di Paola e Annamaria (focolarine sposate) e di d. Angelo (sacerdote volontario), assume vari incarichi nell'Opera: segue gruppi di aderenti e della Parola di vita; è responsabile di nucleo. Si dedica anche in parrocchia come catechista dei più piccoli. Dove non riesce ad arrivare fisicamente, cerca di sostenere con la preghiera, risolvendo tante situazioni.

A causa di una malattia cronica attraversa momenti difficili che si accentuano al presentarsi della malattia finale. Una prova che la mette davanti a Dio e che cerca di vivere amando, ancorata all'attimo presente. «Non è facile – comunica al suo nucleo – tutto è diventato faticoso e difficile. Ho dolori dappertutto. Quando vengono le persone a trovarmi cerco di essere nell'ascolto e nella donazione, condividendo il



lavoro che Dio fa su di me. Vi chiedo di pregare perché io possa fare la volontà di Dio fino alla fine».

Attornata dai famigliari e dalla famiglia dell'Opera, sostenuta dall'Eucaristia giornaliera, il 9 febbraio, all'età di 74 anni, parte per la Casa del Padre.

*Anna Rita Rondinara*

## Emilia Giangrandi Zaniboni

*L'ultimo desiderio*

Fin da piccola Emilia della zonetta di Bologna vive la sua fede cristiana con radicalità. Si sposa e nascono quattro figlie. Dopo l'ultima difficile gravidanza, inizia un cammino di ricerca spirituale che la fa incontrare con i Focolari. La scoperta di Gesù Abbandonato le dona il senso del dolore



e come superarlo. Vuole impegnare tutta se stessa e diventa una volontaria. Emilia si impegna sempre più nell'amare Gesù nel fratello. Diventa ministro dell'Eucaristia, portandola agli ammalati e ai soli, con i quali instaura rapporti di servizio e di fiducia facendosi carico dei loro bisogni materiali e spirituali.

Con l'aggravarsi della malattia, negli ultimi mesi vive con serenità e nella pace, senza mai

lamentarsi. Mentre viene caricata sull'ambulanza diretta all'ospedale, guardando la porta della chiesa adiacente alla sua abitazione esprime il suo ultimo desiderio: potervi entrare per un saluto a Gesù. Il 13 giugno conclude serenamente il suo percorso terreno all'età di 79 anni.

*Daniela Nicolini Palmieri*

## Ludovica Giampietro Cabano

*Nel suo amore, la presenza del Risorto*

Volontaria della Liguria (La Spezia), Ludovica è persona dall'animo dolce e delicato. Attiva in parrocchia come catechista, nel rapporto con i bambini e le loro famiglie trasmette la sua fedeltà a Dio e al Suo amore di Padre. Durante la malattia di Achille, il marito, si affida totalmente a Lui e, lo accompagna



nei suoi lunghi mesi di sofferenza. Successivamente si prende cura della madre, quasi centenaria, seguendola con amore e dedizione fino alla fine, senza far trasparire il peso e la sofferenza. Dopo la morte della madre, pur avendo lei stessa problemi di salute, si dedica alle volontarie malate. E quando le sue forze non le consentono di frequentare il nucleo, saranno loro stesse ad andare da lei. Ludovica riversa in loro

la sua gioia e l'amore particolare per ognuna, rendendo quei momenti speciali e ricchi della presenza del Risorto.

Il 30 novembre 2017, all'età di 79 anni, improvvisamente parte per il Cielo.

*Angela Roncallo*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Liliana, sorella di Chiara Lubich**; **Angelina, mamma di Carlos (Caloy) Adan**, focolarino a Davao (Filippine); **Úrsula, mamma di Mariángeles Fernández**, focolarina a Valencia (Spagna); **Alberto, papà di Gloria Campagnaro**, focolarina alla Mariapoli Romana; **Mária, mamma di Gizela e Julianna Aranyos**, focolarine rispettivamente a Belgrado (Serbia) e a Szeged (Ungheria); **Gino, papà di Marco Luppi**, focolarino a Firenze; **Tonino, fratello di Adalgisa Ferreira de Sousa**, focolarina a Joao Pessoa (Brasile); **Teruo, papà di Kumiko (Renata) Kobayashi**

e **Maria, mamma di Leontina (Kirna) Viana**, focolarine a Tokyo; **Saeko, mamma di Keiko (Tessa) Oto**, focolarina a Nagasaki (Giappone); il **papà di Anna Di Vita**, focolarina a Palermo; **Jean Paul, fratello di Aimé Mapendano**, focolarino a Bamenda (Cameroun); **Jaume, papà di Cinto Busquet**, focolarino a Barcellona (Spagna); **Giuseppina, mamma di Luigi Lervinni**, focolarino a Milano; **Milagros, mamma di Amparo Gómez**, focolarina a Barcellona (Spagna); **Sang Tae (Michael), fratello di Lioba Na**, focolarina a Vancouver (Canada); **Mamie, mamma di Roger Mwakayenge**, focolarino a Onitsha (Nigeria); **Edvige, mamma di Walter Cerchiaro**, focolarino a Lima (Perù).



Mariapoli

Cambiare... per crescere insieme

## Notiziario Mariapoli nuova formula dal 2019

**Da gennaio Mariapoli cesserà la versione cartacea. Sarà incrementato il suo spazio digitale all'interno della rinnovata piattaforma del Movimento dei Focolari che sta per decollare**

**È ora giunto il momento di un ulteriore passaggio.**

Presto sarà *online*, completamente rinnovata, la piattaforma digitale del Movimento dei Focolari – [www.focolare.org](http://www.focolare.org) – all'interno della quale *Mariapoli* trova la sua collocazione in uno spazio privilegiato per continuare ad esprimere la freschezza, la bellezza, la varietà e l'internazionalità dell'Opera di Maria, permettendoci di seguire la vita delle Zone e del Centro.

In fedeltà alla sua vocazione, *Mariapoli* si rivolge particolarmente a membri, aderenti e amici del Movimento, ma sarà accessibile a chiunque sia interessato a conoscere la nostra vita. Ci sarà la possibilità di selezionare notizie di proprio interesse e riceverle con regolarità, su cellulare o su computer.

Verrà messa a disposizione ogni due mesi una versione pdf di *Mariapoli*, scaricabile dal sito e stampabile, che raccoglierà notizie più di rilievo di quel periodo.

Da gennaio 2019 dunque, la versione cartacea non sarà più stampata e spedita dal Centro.

Siamo consapevoli che nella nostra famiglia non tutti abbiamo la possibilità di accedere al mondo digitale. Questo interpellava particolarmente chi utilizza con regolarità internet:

**«Nella mia comunità, nucleo, gruppo di famiglie, focolare... c'è qualcuno che ha bisogno che gli si stampi il pdf per poter leggere le nostre notizie?».**

È la sfida da vincere, un'opportunità di far crescere la comunione fra tutti, in modo che nessuno ne resti al di fuori. Sul numero di novembre-dicembre del Notiziario, l'ultimo che verrà stampato, forniremo le indicazioni per accedere al nuovo spazio digitale dedicato a *Mariapoli*.

Per la «famiglia di Chiara Lubich» diffusa nel mondo è vitale vivere in comunione, utilizzando a tale scopo anche i mezzi di comunicazione nelle loro continue evoluzioni.

Il Notiziario *Mariapoli*, ideato da Chiara stessa come strumento a servizio di questa comunione, in fedeltà alla sua missione sta seguendo nel tempo una sua evoluzione<sup>1</sup>.

Basti pensare alla nascita di *Mariapoli online*, tradotto in cinque e più lingue, che ha finora affiancato e integrato il formato cartaceo.

1 Vedi *Mariapoli* 5-6/2018

la redazione

## SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. Santificarci Chiesa
- 3 Novità editoriali. *Lo Spirito Santo – La Chiesa*

### EVENTI

- 4 Incontro Delegati 2018/1. Nuova inventiva, nuove potenzialità
- 8 Camera dei Deputati a Roma. A 70 anni dall'incontro tra Chiara Lubich e Iginio Giordani
- 9 Dublino 2018-Incontro mondiale delle famiglie. Un nuovo inizio di speranza

### IL POPOLO DI CHIARA

- 12 Mariapoli 2018. Un mosaico variegato
- 14 Post-genfest a Tagaytay. In profondità e... oltre
- 17 Da Fontem. Un accorato appello per la pace
- 18 Gen3. Un'esperienza al Centro dei ... Colori
- 19 Dal Venezuela. 25 Vescovi in focolare

### AL CENTRO

- 20 Vescovi efesini. «Ho cercato Vescovi e ho trovato amici»
- 22 Carismi per l'unità. Progettare insieme il futuro
- 24 Sacerdoti alla «Vinea Mea» di Loppiano. Il focolare al centro
- 25 Giovani dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano. Impegnati nel «noi»
- 26 Novità Editoriali. Nasce la rivista *Ekklesia*

### IN DIALOGO

- 28 Chiesa e compositori. L'apporto del Gen Verde
- 30 Vent'anni del V dialogo. Fare «massa critica» con le Inondazioni

### IN AZIONE

- 33 Focolari temporanei 2018/1. In Medio Oriente e Africa

### TESTIMONI

- 38 Arnaldo Diana. Giuseppe (Clari) Santanché. Simone Marie Geymond. Carlos Puga. Irena Kellöová. Pietro Iasevoli. Ray Murphy. Mawin Cecilia Nonglak Zanardo (Ages). Primo Ricaldone. Maria Dorn. Pino Presburgo. d. Joachim Lee. Elvia Camacho Moyano. Maddalena Ferigo Possamai. d. Slavko Mikelin. Ana Baena Arlandis. sr. Crescenzia Torchia. Odilia Rivetti Novaglio. Elena Parrella Piermattei. María Luisa Pérez de Mayobre. Crisbeni (Beni) Artajo. Trinidad (Ini) Gutierrez Nolasco. Elisa (Pupa) Carli. Ferdinando Ghigi. Marcella Francalanci Pagliuzzi. Angela Zazzini Abballe. sr. Clara Zimmitti. Nelsa Frandi. Anna Marini Guercini. Emilia Giangrandi Zaniboni. Ludovica Giampietro Cabano. I nostri parenti
- 55 Notiziario Mariapoli. Nuova formula dal 2019

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 5 ottobre 2018. Il n. 7-8/2018 è stato consegnato alle poste l'1 agosto 2018.

**In copertina:** Un momento del focolare temporaneo a Homs in Siria.

Foto © Murad El Shawareb

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 94798270/240 **e-mail** n.mariapoli@focolare.org  
 Mariapoli n.8-9/2018 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
 Grafica M. Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5/84  
 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | **Stampa** Tipografia Art' Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Al sensi del D. lgs. N. 196/2003, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

